IL POPOLO ROMANO

ANNO XX. — Numero 313. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Sabato, 12 Novembre 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet. **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenne di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

La riforma militare in Germania

Le critiche, le quali, a dir vero, superano di gran lunga le approvazioni e le adesioni che si muovono dagli organi della pubblica opinione, dai partiti e dagli uomini politici in Germania contro il progetto di riforma militare, di cui i lettori conoscono ora le grandi linee (1), sono di carattere politico e d'indole tecnica o esclusivamente militare.

Le critiche di carattere politico si complicano, naturalmente e necessariamente — dal momento che per coprire una somma di 66 milioni di marchi per una volta tanto e di 60 milioni di spese correnti ci vuole un corrispettivo di nuove entrate mediante un aumento di imposte — colla questione dei nuovi oneri ai contribuenti, oneri che, venendo a gravare principalmente sulla birra, sul tabacco e sugli spiriti, colpiscono le classi meno abbienti: così ad esempio la birra, è stata definita ed è realmente « il pane del povero ». Si trova invece che il progettato aumento della tassa sugli affari di Borsa e l'aumento di 65 *pfennig* per bottiglia di vino spumante fabbricato in Germania colpisce in proporzione, in modo molto mite, le classi così dette privilegiate.

E' questa la chiave del segreto delle critiche e dell'opposizione, che la riforma militare solleva tra i socialisti ed i progressisti che in Germania, come altrove, si sono assunto il cómpito — privilegiato anch'esso — di tutelare a modo loro e per scopi agevolmente comprensibili, gli interessi delle classi operaie.

***

I socialisti non sono in massima, contrarii alla riforma militare per quanto specialmente questa riguarda la ferma biennale. Anzi tutt'altro. In seguito alla rotazione più rapida delle reclute che vanno sotto le bandiere, la ferma biennale agevola il piano, enunciato apertamente da Bebel, di impregnare, per così esprimerci l'esercito tedesco di quegli elementi socialisti che ora stanno maturandosi nelle fabbriche, nelle officine, nei laboratorii e via dicendo. Però i vantaggi della ferma biennale non compensano secondo i capi del partito socialista, i danni che essa essendo troppo costosa apporta ai lavoratori ed all'elemento operaio e quindi la combattono accanitamente.

Pei progressisti — secondo le idee espresse ripetutamente dal loro capo E. Richter nella *Freisinnige Zeitung* — la riduzione della ferma per la fanteria è un compenso che il governo tedesco dà alle popolazioni in cambio dei sacrifici pecuniari che quella riduzione comporta, od in altri termini, è un omaggio reso dal governo al principio democratico della nazione armata. Però, un po' perchè avversari del militarismo come è compreso attualmente in Germania, un po' per gli stessi motivi economico-finanziari che ispirano l'opposizione dei socialisti, anche i progressisti combattono la riforma militare.

In quanto al Centro cattolico, esso, sempre fedele al principio del *do ut des*, riguarda l'approvazione del progetto militare, come, secondo la efficace frase tedesca, un *Tauschgeschaeft* od uno scambio e reclamano in compenso di quella grandi concessioni nel campo politico religioso, tra le quali — niente più e niente meno — il ritorno dei gesuiti e ciò anche dopo il discorso dell'imperatore a Wittenberg.

***

[illegible] partiti che Bismarck chiamava « fedeli all'impero » e sono i due gruppi conservatori ed i nazionali-liberali.

Dal lato essenzialmente politico, da non confondersi ben inteso — se fosse possibile — col lato tributario, quei partiti dicono che, essendo nell'attuale situazione mondiale, la questione della forza dell'esercito una questione di esistenza, così per lo Stato nazionale, come per ogni singolo individuo bisogna — almeno teoricamente — chiudere gli occhi sui sacrifici che la riforma militare impone alle popolazioni, vuoi dal lato delle maggiori prestazioni dell'esercito, vuoi da quello pecuniario.

Questi sacrifizi sono ben poco a confronto di quelli che un eventuale sconfitta verrebbe ad imporre al paese.

Tuttavia — a parte la circostanza che gli organi di quel partito ragionano altrimenti quando si tratta di tradurre la teoria in pratica e di difendere gli interessi dei fabbricanti di birra e di tabacco, si comincia a trovare in Germania che se — come sostiene Bismarck — si facesse una politica estera migliore e più consentanea agli interessi tedeschi, non sarebbe alla fin fine necessario rafforzare in modo così colossale l'esercito.

Anche i partiti fedeli all'impero osservano che contro le coalizioni, cui accenna la motivazione del progetto militare, vi sono le alleanze, ed a peggio andare la possibilità di impedire con abilità e costanza che le coalizioni antitedesche si formino.

Come si vede, nessun partito è recisamente favorevole dal lato politico e tributario alla riforma militare.

***

Le critiche di indole tecnica e puramente militare, sono meno concrete di quelle di carattere politico e tributario.

Ciò, del resto, si comprende benissimo, tenendo conto da una parte della circostanza che i periodici militari, come il *Militaer Wochenblatt*, difendono energicamente *et pour cause* la riforma militare e dall'altra parte del fatto che, come è stato già notato, la pubblicazione della *Koelnische Zeitung* per quanto esatta, è tuttavia incompleta, specialmente in quanto riguarda la motivazione — e non si presta quindi ad una critica minuta ed obbiettiva di persone competenti dal punto di vista così arduo e complesso, come quello esclusivamente militare.

Dalla pubblicazione della *Koelnische Zeitung* non risulta in modo chiaro, come l'amministrazione militare intenda di riuscire a portare l'attuale contingente in tempo di pace da 487,000 a « circa » 571,000 uomini in cifra tonda.

Nè si sa con precisione quali sieno le eccezioni nell'applicazione della ferma biennale.

La facoltà concessa ai comandanti di reggimento, battaglione, compagnia ecc. di trattenere sotto le armi sino a sei mesi più del termine adottato colla nuova legge i soldati non abbastanza addestrati, ed ancora più, per punizione, sembra troppo larga ed atta a creare abusi.

Le stesse disposizioni del progetto, riguardanti la ferma biennale per la fanteria, sembrano troppo vaghe e confuse.

***

Altre obbiezioni si sollevano sulla formazione dei *quarti* battaglioni dei 173 reggimenti di fanteria.

La stessa *Koelnische Zeitung* osserva, a questo proposito, che il progetto e la motivazione non chiariscono sufficientemente le cose.

Si osserva che anche se il compito di questi battaglioni dovesse essere l'addestramento di tutti coloro che sono atti a portare le armi, essi non sarebbero ciò che erano gli antichi battaglioni cosiddetti di « deposito » nell'esercito francese ed in altri eserciti modellati sul tipo di questo. Si suppone che quei battaglioni dovrebbero formare in caso di guerra il nucleo dei reggimenti di riserva, e che in tempo di pace non potrebbero quindi figurare nel bilancio della guerra per battaglioni completi.

Finalmente i giornali mettono in dubbio che la cifra del contingente delle reclute in Francia, che il progetto fissa pel 1890 a 230,000, sia esatta. Secondo altri dati, quella cifra sarebbe di 220,000 ed in base alle esperienze degli ultimi due anni non è escluso che, data la diminuzione della popolazione in Francia, quella cifra possa in avvenire essere ridotta.

Altre critiche di minore importanza si muovono — dal punto di vista militare — alla progettata riforma, ma esse sono, come si è detto, incomplete.

La sede, ove quelle critiche si svolgeranno con maggior larghezza e compattezza sarà il Reichstag, ove la riforma militare non tarderà ad essere discussa.

Ed a noi basta appunto aver dato ai lettori gli elementi necessari per seguire quella discussione.

(1) Vedi il numero di ieri.

La vera forza

Il risultato soddisfacente delle elezioni ha eccitato la fantasia di coloro che hanno una tendenza naturale a veder le cose di questo mondo in permanente scompiglio.

Non altrimenti si può spiegare come non appena affermata nel pubblico la persuasione che il Ministero può contare sopra una maggioranza, che assicura l'attuazione del suo programma, varii giornali si vanno industriando a studiare tutte le combinazioni possibili ed impossibili, gruppi e frazioni parlamentari, pur di venire alla conclusione che tardi o tosto il ministero Giolitti si troverà alle strette.

Che tardi o tosto si debba morire, lo sappiamo tutti, ma in politica le previsioni lontane sono assurde come le prospettive di bilancio pel secolo venturo.

Si fa presto a dire, senza esserne autorizzati, che l'on. Crispi prenderà un dato atteggiamento, che l'on. Zanardelli ne prenderà un altro, che l'on. di Rudinì attaccherà dal primo giorno e l'on. Fortis colla nuova frazione rinforzata è ansioso di ritornare al potere.

Ma quando si è detto questo, non si è fatto altro che aumentare la produzione, già abbastanza copiosa, delle corbellerie, giacchè tutte queste fantastiche combinazioni mentre dimostrano poco rispetto alla serietà politica degli uomini più autorevoli della Camera, quasichè tutta la loro ambizione politica si riducesse a provocare delle crisi, senza tener conto dell'opinione pubblica e degli interessi nazionali, non sono che un'offesa gratuita ai nuovi rappresentanti del paese.

C'è qualche cosa nella vita politica e quindi nella vita parlamentare di uno Stato che s'impone a tutti ed è l'opinione pubblica, la cui pressione esterna esercita sulla Camera elettiva un'influenza molto superiore a quella che possono esercitare gli uomini di Stato più autorevoli, i quali del resto non avrebbero quest'autorità se la loro azione si trovasse spesso in urto colla corrente popolare.

Il responso delle urne significa semplicemente che il paese, approvando in massima l'indirizzo generale e il programma enunciato dal Ministero, desidera che quell'indirizzo sia seguito con fermezza di propositi e che il programma venga attuato colla maggior sollecitudine possibile.

E la vera forza del Ministero sta precisamente in questo: che oltre all'avere consenzienti nel programma i suoi più autorevoli amici politici ha con se la fiducia del paese che non gli verrà meno fino a che dimostrerà di voler compiere quel programma.

Politica e Diplomazia

(N) **Bruxelles** 11, 2 pom. — Il Consiglio superiore dello Stato indipendente del Congo, riunitosi qui, giorni sono, alla presenza del Re, ha votato un ordine del giorno relativo alla creazione di una Corte di Cassazione e di una Corte di appello.

(N) **Londra** 11, 2,25 pom. — Nei circoli governativi corre voce che la regina Vittoria aprirà il Parlamento in persona.

(S) **Pietroburgo**, 11. — Il generale barone Dryssen, comandante l' 11. Corpo d'armata, la cui sede è a Vilna, è morto di apoplessia.

(N) **Parigi**, 11, 3 pom. — Si ha da San Domingo che alle elezioni presidenziali hanno trionfato i candidati del presidente uscente, Ulisse Heureaux, e cioè i signori Morales alla presidenza e Rivas alla vice-presidenza.

— E' arrivato a Marsiglia l'emiro Achem, figlio di Abd-el Kader, che è stato autorizzato dal governo francese a risiedere in Algeria.

— Secondo notizie da Fez, il conte d'Aubigny, inviato francese, avrebbe ottenuto dal Sultano il diritto di esportare i legnami e i minerali, ed altresì la protezione per le marche di fabbrica francesi e la riduzione della metà dei diritti sulle sete, sui liquidi e sulle gioie.

(N) **Lisbona**, 11, 2,20 pom. — Il signor Mariano Carvalho è nominato presidente della Commissione della revisione delle tariffe doganali.

(S) **Bruxelles**, 11. — Gli antichi zuavi pontifici del Belgio si riunirono sotto la presidenza del generale di Charette, con i soliti discorsi e le solite grida.

Politica eclettica

Un dispaccio da Conegliano annunzia un dodicesimo discorso dell'on. Bonghi, nel quale l'egregio uomo fa delle dichiarazioni, che tendono davvero a spingere gli elettori di Conegliano a lasciarlo un po' di tempo alla calma degli studii.

Nella politica estera dichiara che si trova più vicino ai radicali che ai moderati, poichè non vuole rinnovata la triplice alleanza, anzi dice che tutta la diplomazia italiana dev'essere diretta a sciogliersi!

Nella questione ecclesiastica ripete quel che ha detto altre volte.

In quanto ai partiti, afferma che morto Minghetti è libero da ogni aderenza di persone e si trova poco meno che solo. Vorrebbe appartenere ad un partito, ma composto di uomini che convenissero con lui gregario di discutere chi dovesse esserne il capo. — Lui!

Respinge tutte le proposte del piano finanziario del Ministero e per parare al disavanzo propone la vendita delle ferrovie, la costruzione alle Società, la ripristinazione della regia dei tabacchi.

Non parla del giuoco del lotto, ma se dopo queste dichiarazioni gli elettori di Conegliano gli danno ancora il voto, potrà dire di aver vinto un bel quaterno.

Italia e Bulgaria

Il signor Zembrzuski, addetto alla nostra Agenzia in Sofia, ha mandato le seguenti notizie e considerazioni sul nostro commercio colla Bulgaria.

Queste considerazioni sono tanto più importanti data la profonda conoscenza che il signor Zembrzuski ha di quella piazza, che potrebbe divenire un considerevole sbocco di certi prodotti italiani ove fosse meglio studiata praticamente ed ove il capitale aiutasse gli sforzi di qualche nostro negoziante di buona volontà che cerca di far conoscere e diffondere i prodotti italiani.

I negozianti bulgari sono abituati dalle Case austriache, quasi padrone del mercato, a molte facilitazioni ed alle proroghe delle cambiali alla scadenza, di guisa che una Ditta bulgara di Sofia era quasi meravigliata di vedersi protestare da una Casa italiana una cambiale a sei mesi, per cui non era ancora stata accordata alcuna proroga.

Il tenue aumento nel movimento commerciale italo-bulgaro proviene da difficoltà di varia natura che si incontrano da chi cerca di iniziare e sviluppare certi scambi.

Alcuni commessi viaggiatori di Case italiane giunsero in questi ultimi mesi in Bulgaria e se ne ripartirono senza quasi aver concluso alcun affare, o perchè colpiti dalla febbre o perchè spaventati dalla concorrenza o dalla spesa di trasporto che aumenta in modo non indifferente il prezzo di costo della merce italiana resa su quelle piazze.

Ciò premesso cediamo la parola al signor Zembrzuski:

Le importazioni italiane in Bulgaria durante il 1891 sono state di L. 1,400,036, con un aumento di 80,634 sull'anno precedente.

Se si paragona questa cifra col totale della importazione che è stata di L 81,348,150, si trova che l'Italia non partecipa che per L. 1,72 per cento al commercio di importazione della Bulgaria. I rapporti commerciali fra la Bulgaria e l'Italia sono tuttavia destinati ad un notevole incremento.

Se i negozianti e gli industriali italiani non si scoraggiano e se si decidono a qualche rischio, i loro prodotti potranno essere meglio conosciuti ed apprezzati sui mercati bulgari, specialmente nella parte orientale del Principato dove possono venire introdotti direttamente per via di mare.

In codeste regioni, l'Italia è altrettanto favorita della Francia, Inghilterra e Belgio; fa duopo soltanto di un piccolo sforzo, di un po' più di attività perchè i prodotti della industria nazionale italiana siano meglio apprezzati dai consumatori.

Lo stesso può dirsi della Bulgaria meridionale dove l'Italia può fare seria concorrenza alla Francia, all'Inghilterra e all'Austria, preferendo la via Salonicco-Nisch-Sofia o quella di Dédéagath-Adrianopoli-Filippopoli.

I principali prodotti italiani importati nel 1891 e primo semestre 1892 sono: cuoi, riso, sale da cucina e caffè, manifatture tessili, vetrerie, ingrassi, saponi e cera, olio di oliva, cotoni filati e tessuti di seta.

La domanda delle paste alimentari e del vermouth è ristretta, perchè questi prodotti non soddisfano il gusto dei consumatori bulgari. Le sole città che ne importino sono Sofia, Filippopoli, Roustovick e Varna, e ciò perchè sono abitate da stranieri che ne fanno il maggior consumo.

I principali articoli nei quali l'Italia può tentare la concorrenza sono i tessuti di lana, l'olio di oliva di qualità media, i cappelli, i bottoni di osso e i guanti.

Si può anche aumentare la importazione del riso, delle paste e delle conserve alimentari, dei prodotti chimici, del sapone, dei cuoi e delle gioiellerie.

Gli industriali italiani però dovrebbero essere più correnti nelle condizioni di vendita, imitando in questo le fabbriche degli altri paesi importatori, le quali accordano ai clienti un credito di 6 a 9 mesi, secondo la natura della merce, e spesso un prolungamento alla scadenza.

Anche la questione dei prezzi è molto importante nei traffici colla Bulgaria; essi debbono essere discreti.

La scelta di un rappresentante serio, stabilito nel luogo, è indispensabile.

Le case di commercio di quel paese non sogliono trattare coi produttori esteri che per mezzo di commissionari, i quali si incaricano di tutte le noie e formalità.

E' a sperare che collo spirito di iniziativa e colla costanza, si possa in epoca non lontana constatare un sensibile aumento negli scambi commerciali italo-bulgari.

Il genetliaco del principe di Napoli

(N) **Napoli**, 11, ore 15,30 — La città è imbandierata.

Il principe di Napoli ha ricevuto le autorità, i senatori, le rappresentanze per gli auguri e le felicitazioni.

Stasera a Corte avrà luogo un pranzo di gala con l'intervento delle autorità civili e militari.

Vi sarà poi l'illuminazione dei principali edifizi e le musiche suoneranno sulle piazze.

La società operaia diresse a S. A. R. un indirizzo di ossequio con auguri reverenti.

Oggi al tocco con l'intervento del principe fu inaugurata l'esposizione orticola alla Villa Nazionale.

L'esposizione è interessante.

(N) **Perugia**, 11, ore 16.40 — La città è imbandierata.

Stamane il comandante il presidio passò in rivista la guarnigione.

Il municipio telegrafò gli auguri a S. A.

Ferrovie italiane

(N) **Milano**, 11, ore 16,55. — Il Consiglio di amministrazione della Società Mediterranea ha approvato i seguenti contratti:

Coll'Oleificio pavese per la fornitura di chilogrammi 30,000 di olio di lino crudo.

Colla Società anonima metallurgica di Piombino per la fornitura di N. 582,500 caviglie di acciaio per la nuova linea Roma-Viterbo.

Colla Ditta Filippo Tassara di Voltri per la fornitura di N. 37,850 stecche di acciaio per l'armamento della linea Roma-Viterbo.

Con Carrara Domenico di Genova per la esecuzione dei lavori d'impianto di nuovi binari nella stazione di Sestri Ponente.

Coll'Impresa industriale italiana di Napoli per la fornitura dei serramenti occorrenti per i fabbricati della tratta Conza-Ruvo-Rapone.

Colla Ditta Basilio Fontana di Velletri per la costruzione di venti forni sulla linea Velletri Terracina.

Colla Ditta Filippo Tassara di Voltri per la fornitura di 25,000 arpioni speciali.

Colla Ditta Possi Giuseppe di Milano per la fornitura di 24,400 arpioni per armamento.

BATTAGLIA ELETTORALE

II Collegio.

Cominciamo dal pubblicare la seguente:

Signor Direttore.

Roma, 11 nov. 1892.

La prego di una rettifica. Io non ho creduto di fare lettere pubbliche, ma poichè mi si accusa in certa guisa d'incoerenza politica, Ella potrà sapere dagli amici miei, come nel ringraziarli della loro fiducia e simpatia, li ho pregati, appunto per coerenza politica, a portare i loro voti sull'amico Simonetti, il cui programma ministeriale non differisce da quello che io aveva esposto agli elettori.

La ringrazio e mi creda dev.mo

Ercole Ranzi.

Noi siamo lieti di rettificare e siccome non mettiamo in dubbio la lealtà dell'avv. Ranzi, diremo senz'altro che così operando egli ha dato prova di onestà politica — che compensa l'errore di aver presentata inopportunamente la sua candidatura.

Ed ora passiamo ad altri.

***

Ieri sera, alla presenza di 250 persone, delle quali nove decimi non elettori del II Collegio, l'on. Barzilai ha tenuto una conferenza in favore del Montenovesi e contro il Simonetti.

Se all'on. Socci era permesso di fare delle conferenze sulla democrazia, non essendo egli legato, quale deputato di Grosseto, da alcun riguardo verso il Simonetti, al signor Salomone Barzilai non era lecito di presentarsi al pubblico contro un suo collega, senza calpestare le più elementari convenienze, senza mancare a quei precetti di educazione, che l'ultimo dei popolani comprende e rispetta.

Quando si pensa che il Barzilai, raccolto da un gruppo di elettori romani e portato su agli onori del Parlamento, appena si è assicurato dell'elezione, va in pubblico teatro a scagliarsi contro un suo collega, accusandolo, a base di sfacciate invenzioni, di non essersi mai interessato degli affari di Roma, si prova tale un senso di profondo disgusto e di nausea da far rivoltare gli animi più induriti.

Quando si pensa che l'on. Baccelli al banchetto in onore del Presidente del Consiglio fece rilevare come *tutti* i deputati romani si fossero trovati in prima linea a difesa del ministero, tantochè il Simonetti fu uno dei firmatari dell'ordine del giorno del 5 maggio e poi si vede all'ultima ora venir fuori il signor Barzilai a tirare un colpo a tradimento nella schiena del suo collega, accusandolo di non essersi occupato degli affari di Roma, mentre tutti sanno a Roma che Luigi Simonetti da 20 anni dedica l'opera sua al bene della sua città natale, si rimane stomacati di tanta impudenza e peggio.

Il sig. Barzilai ha ragione. Egli abusa della bontà dei romani, che dimenticando le sue prodezze del 1° maggio, gli hanno confermato il mandato, perchè... il perchè lo sappiamo noi — ma vada pur innanzi con questo sistema. Il giorno in cui dovrà scontare tutte queste pagliacciate politiche, rinnegando ogni 24 ore tutti coloro che gli hanno usato delle cortesie immeritate, verrà.

***

In quanto al prof. Celli che è venuto a parlare di calunnie professionali a danno del Montenovesi, tanto per rendere un servizio al suo collega, noi non sappiamo a quali calunnie egli abbia voluto alludere.

Per conto nostro ci siamo limitati a pubblicare *testualmente* gli atti dell'inchiesta e la lettera dello stesso Montenovesi, colla quale cercava di strappare, in nome dell'umanità sofferente, 100 lire ad un povero disgraziato, che aveva curato nell'ospedale.

Se queste sono calunnie, i calunniatori, signor professore d'igiene, si chiamano il comm. *Tondi*, presidente di sezione alla Cassazione Suprema, il senatore *Tommasi-Crudeli* e il di lei collega all'Università, prof. *Colasanti*.

Del resto l'umanitarismo del dott. Montenovesi s'assomiglia ai suoi principii sul *decentramento*.

Oggi è venuto da noi il Sindaco di Fiano e ci ha edotti come la popolazione di quel Comune sia indignatissima pel fatto che l'egregio dottore, avendo comperato un convento in quel paese, ha pensato bene di usurpare, così dice il Sindaco, un piazzale che, dall'epoca di Adamo, fu sempre di uso pubblico, per convertirlo in un giardino ad uso suo.

Il Consiglio è riunito per martedì onde promuovere il giudizio. Il magistrato giudicherà, ma intanto è un bell'esempio di democrazia questo di togliere ad una popolazione un piazzale che da tempo immemorabile ha sempre servito al pubblico.

Si vede che l'amore disinteressato per le plebi è tanto profondo nell'animo del dottore quanto è sensibile la sua corda umanitaria!

Ma lasciamo da parte le virtù ed i meriti di questo grande candidato del partito radicale e della Massoneria, che per la prima volta ieri sera è scesa in piazza al grido di *Evviva la Massoneria italiana*, trascinando l'istituzione tra le gazzarre dei trivii e veniamo ai confronti.

***

Ieri abbiamo pubblicato lo stato di servizio del dottor Montenovesi. Vediamo ora, di fronte ai meriti politici e patriottici del signor dottore e dei suoi fautori Barzilai e Celli, che oggi s'impancano a professori di libertà e di democrazia, mentre non hanno trovato neppure il tempo di prestare alla patria il servizio che prestano tutti i cittadini, vediamo lo stato di servizio di questo clericale, di questo moderatore, che si chiama Luigi Simonetti.

1849 22 marzo. Ministero dell'interno n. 51704.

Roma, 22 marzo 1849

A forma dell'art. 34 tit. 4 del Reg. il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana sceglie il cittadino *Simonetti Luigi* a sottotenente nella 5.a compagnia, battaglione 3° di Roma.

Aurelio Saffi.

1870 21 settembre — ***S. P. Q. R.***

Nel Comizio tenuto oggi all'Anfiteatro Flavio, ove concorsero non meno di novemila cittadini romani, il nome della S. V. è stato scelto a far parte della *Giunta provvisoria di governo.*

Resta perciò avvertita la S. V. ecc.

Dal Campidoglio, 21 settembre 1870.

Per la Giunta mun. provv.
V. Rossi.

Al sig. Luigi Simonetti.

1870 13 Novembre. Eletto Consigliere Municipale di Roma.

1870 26 Novembre. Nominato *Capitano della Guardia Nazionale* 3ª Sezione 1° Battaglione 6ª Compagnia.

1871 6 Aprile. Nominato Giudice del Tribunale di Commercio di Roma.

1871 17 Ottobre. Nominato Assessore Municipale. Confermato nel 1871-73-74-75 ed in altre Giunte degli anni successivi con Pianciani, Venturi, Torlonia, e di seguito fino all'anno scorso, coll'incarico di reggere la finanza.

1875. Nominato Commissario per l'Ospizio di Santa Maria in Aquiro, e dei SS. Quattro Incoronati, carica che occupa tuttora.

1888. Nominato Presidente della Commissione Amministrativa del Monte di Pietà, ufficio che copre tuttora.

Non parliamo delle cariche delicate cui fu prescelto dai maggiori Istituti finanziari — che dimostrano la stima e la considerazione di cui è circondato in Roma Luigi Simonetti.

Ma se non parliamo di questi uffici, ci sarà ben lecito rispondere a questi democratici da strapazzo, che vantano la privativa del patriottismo e si erigono, senza aver fatto nulla, a dispensieri di liberalismo, che se il 20 settembre i romani, riuniti al Colosseo, sceglievano Luigi Simonetti a far parte della Giunta di Governo, e lasciavano all'oscuro i Montenovesi e soci, ben sapevano quali fossero i sentimenti di colui che per voto popolare designavano al più alto onore, cui potesse aspirare in quel momento un cittadino di Roma, restituita all'Italia.

Nè meno notevole è la conferma a consigliere nelle prime elezioni amministrative di Roma libera e la designazione a capitano della Guardia Nazionale, istituzione che per quanto abbia fatto il suo tempo era in allora simbolo di sentimenti patriottici e di principii liberali.

Non parliamo dell'opera costante prestata da Luigi Simonetti nelle Amministrazioni locali, di quella che spende tuttora a beneficio dei poveri al Monte di pietà e degli orfani, senza chiedere compensi o biglietti da 100 lire a sollievo dell'umanità sofferente!

Tutta Roma sa che l'opera del Simonetti non fu mai lesinata, sempre quando si è trattato degl'interessi di Roma o di contribuire al buon andamento delle istituzioni dirette ad alleviare le classi meno fortunate.

Ed è di fronte a questo stato di servizio, che compendia e criterii politici e sentimenti patriottici e competenza negli affari pubblici e integrità di carattere e affetto intenso alla propria città, che voi, armati soltanto d'audacia, di ambizione morbosa e di chiacchiere reboanti, pretendete dagli elettori romani l'ostracismo di un uomo generalmente stimato, per sostituirlo nel Parlamento... con chi?

Con un tribuno declamatore, senza altri precedenti che quelli che abbiamo visti dal suo stato di servizio!

No! Questi assalti di un partito avverso ai sentimenti della popolazione romana per conto della Massoneria che si vuol imporre colla più perniciosa demagogia piazzaiuola, gli elettori sapranno respingere, accorrendo domenica alle urne per assicurare il trionfo dell'onestà e della modestia politica nel nome di

Luigi Simonetti.

Collegio di Albano.

Ci scrivono dal Collegio che l'avv. Aguglia è in uno stato di parossismo. Ogni giorno ne inventa una e quando non inventa, ricorre alle minaccie di protesti di cambiali, di aste e sub-aste, come se tutti gli elettori del Collegio fossero in stato di fallimento e le sorti loro dipendessero da lui — quasichè la giustizia fosse nelle sue mani.

Tra le ultime invenzioni c'è quella che l'on. Menotti, presentatosi a Luino, sarebbe stato respinto dai suoi elettori.

Questa è una menzogna delle più sfacciatelle, giacchè noi che abbiamo qui *La Cronaca Varesina*, *La Tresa*, *Il Corriere del Verbano*, *La Voce del Lago Maggiore* e *La Provincia di Como*, tutti giornali del Collegio, troviamo su tutti il seguente telegramma, che dimostra con quanta lealtà e correttezza si sia comportato l'on. Carlo Menotti.

« Roma, 28 ottobre.

« Fluk, Presidente Società operaia.

« *Luino.*

« Apprendo amici insistono volermi onorare loro voto nelle prossime elezioni. Sì spontanea e affettuosa dimostrazione di simpatia e di stima che mi viene dal paese nativo mi commove dal più profondo dell'animo.

« Debbo tuttavia ripetere dichiarazioni già fatte. Ripresentatomi ai miei antichi elettori del Collegio d'Albano, **da essi soltanto attendo il voto** e prego miei amici Luino evitare dividersi in una lotta sul mio nome e votare compatti per Giulio Adamoli.

« *Carlo Menotti* ».

Confrontino gli elettori del Collegio d'Albano la condotta leale del Menotti con quella dell'avv. Aguglia, che nel 1890 era il più accanito fautore della candidatura Menotti ed oggi ne è diventato il più accanito denigratore e poi decidano nella loro imparzialità e coscienza.

Ormai la lotta si può considerare finita per l'Aguglia, giacchè gli amici dell'avv. Piacentini avendo deciso in massa di votare pel Menotti, nauseati dal procedere dell'ex-pretore, il Menotti avrà almeno mille voti di più; tuttavia è bene che gli elettori del collegio d'Albano tengano a mente questi fatti per dare all'Aguglia una lezione, che gli serva anche in avvenire.

La crisi in Ungheria

(S) **Vienna**, 11 — Il *Vaterland* annunzia che il primate d'Ungheria, mons. Vaszary, venne a conferire col Nunzio, mons. Galimberti; ebbe poscia un'udienza dall'imperatore e quindi ripartì per l'Ungheria.

(S) **Vienna**, 11. — L'Imperatore ha incaricato il ministro delle finanze, Wekerle, della formazione del nuovo Gabinetto ungherese.

Il ministro Wekerle ha accettato il mandato conferitogli e sottoporrà all'Imperatore le sue proposte circa la distribuzione dei portafogli, dopo essersi accordato con vari personaggi politici, specialmente del partito liberale.

(N) **Vienna**, 11, 5,45 pom. — La scelta del D.r Wekerle a presidente del Consiglio dei ministri ungherese è stata accolta con viva soddisfazione in Ungheria ed in Austria. Essa significa un trionfo delle idee liberali nella questione del matrimonio civile.

Il D.r Wekerle è, dopo la morte del ministro del commercio Baross, l'uomo più popolare dell'Ungheria.

E' una capacità finanziaria di prim'ordine. Ha soltanto 44 anni.

(S) **Vienna**, 11. — Il ministro ungherese delle finanze, Wekerle, conferì nel pomeriggio col conte Kalnoky e riparti poscia per Budapest.

Si ritiene certo che Wekerle conserverà il portafoglio delle finanze.

Secondo la *Corrispondenza di Budapest*, risulterà in modo sicuro dalla prima dichiarazione di Wekerle che egli accettò il mandato di costituire il nuovo Gabinetto sulla base dell'esecuzione del programma ecclesiastico rappresentato dalla maggioranza del gabinetto dimissionario.

Scienze e Lettere

Le stelle cadenti del periodo di novembre 1892.

Secondo il consueto, raccomando ai molti cultori della fisica terrestre che sono nel nostro paese le osservazioni delle stelle cadenti del noto periodo di novembre.

L'anno passato la presenza della luna, e più la sinistra stagione, impedì quasi dovunque di esplorare il fenomeno. Quest'anno invece, se il tempo sarà propizio, le osservazioni si potranno fare con tutto agio, giacchè il nostro satellite entra nel suo ultimo quarto il giorno 11, e nei giorni seguenti sarà di sempre minore impedimento.

Siccome il massimo dell'apparizione va di anno in anno tardando, così le notti più opportune saranno quelle del 13-14 e 14-15; sarà bene però tener dietro al fenomeno nella notte che precede il 12-13, e in quella che segue il 15-16.

Come ho fatto notare altre volte, le ore più proficue per l'osservazione sono quelle che seguono immediatamente la mezzanotte, giacchè la costellazione del Leone, da cui irradiano le stelle dello sciame meteorico di novembre, sorge sul nostro orizzonte intorno a quest'ora.

Importa molto che la nostra Associazione, la quale tiene dietro a quest'apparizione fin dall'ultimo suo massimo, che avvenne nel 1865-66, segua lo svolgimento completo del massimo attuale, il quale avrà luogo nel 1898; ma, come già accennai, incomincia gradatamente alcuni anni prima, per terminare qualche tempo dopo, giacchè la nube meteorica che genera tale apparizione ha una certa estensione, epperò la terra impiega qualche anno ad attraversarla tutta.

Si pregano pertanto i nostri corrispondenti a comunicarci le loro osservazioni il più presto possibile, affinchè possa redigersi la solita relazione.

P. F. Denza.

ATTI DEL GOVERNO

Ministero del tesoro. — *Intendenze di finanza.* — Civran Modesto, v. segr., è collocato a riposo.

Sabetta Gaetano, agente delle imposte, è nom. uff. di scrittura a Campobasso — Vautrain Umberto, all. uff. nelle dogane, id. id. a Campobasso.

— Sono trasferti i v. segr. di ragioneria: Travaini da Verona a Mantova — Dogliotti da Mantova a Brescia — Fazzari da Messina a Catanzaro — Mancinelli da Messina a Catania — Orenzio da Catania a Messina.

— Falzone, uff. di scritt., trasferto da Catanzaro a Messina.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Napoli, 11. — Il Granduca e la Granduchessa Sergio sono arrivati e sono scesi all'*Hotel Royal*.

Anche l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, Cambon, è giunto ed è sceso all'*Hotel Royal*. Ripartirà posdomani alla volta di Costantinopoli, per la via di Brindisi.

Bergamo, 11, ore 11,20. — Il Prefetto, cui la Giunta incaricata pel disbrigo ordinario degli affari, ha comunicato le dimissioni del nuovo sindaco e della nuova Giunta, ha già informato il ministero dello stato di crisi insolubile in cui versa la nostra amministrazione, sì che si attende di giorno in giorno il decreto di scioglimento del Consiglio e la conseguente nomina del commissario regio.

Genova, 11, ore 14,20. — Il prof. Giovanni Franciosi, invitato dalla Società di Letture scientifiche, commemorò oggi splendidamente Giovanni Danco, il nostro forte e gentile poeta.

L'oratore venne più volte interrotto da applausi vivissimi.

Pisa, 11, ore 16,10 — Ieri, Mori Sabatino di Ranieri, di anni 24, da S. Benedetto Settimo, venuto a diverbio per interessi con il fratello Adolfo, d'anni 18, riceveva da questo un colpo di coltello che lo rendeva cadavere. Il fratricida venne arrestato.

Girgenti, 11, ore 17,20 — Parte degli scioperanti di Racalmuto ripresero il lavoro.

Le elezioni di ballottaggio

Sala Consilina — L'on. *Mezzacapo* deputato uscente, appoggiato dai ministeriali, combatte contro il *Macchiaroli*, che non ha per sè altro titolo che l'appoggio dei nicoterini della provincia salernitana.

Il numero dei voti ottenuti a primo squittinio dal Mezzacapo, che avanza del doppio il suo avversario, è garanzia del suo successo sicuro domani.

San Bartolomeo in Galdo — *Bianchi* di parte ministeriale in lotta contro *Meo Martino* appoggiato dal partito nicoterino del collegio e della provincia di Benevento.

E' una lotta di programmi e la scelta degli elettori di San Bartolomeo confermerà la fiducia nel programma del ministero, che hanno manifestato gli elettori degli altri tre collegi, mandando a Montecitorio il Capilongo, il Riola ed il D'Andrea, che di quel programma sono convinti e sicuri seguaci.

Tempio — *Ferraccia* contro *Pala*; lotta netta di programmi; da una parte il programma liberale del ministero; dall'altra quello negativo dell'opposizione.

Gli elettori di Tempio, che primi apersero le porte del Parlamento a quel patriota illustre e venerando, che fu Nicola Ferracciu, devono essere fieri di mandarvi oggi, a quarant'anni di distanza, il figlio, distinto e valoroso ufficiale superiore dell'armata, il quale del padre ha ereditato l'affetto per la sua isola nativa e del padre emulerà, se eletto, le virtù civili e politiche, che lo resero caro agli amici e stimato dagli avversari.

Serra di Falco — *Vincenzo Riolo*, vecchio deputato da quattro legislature, già rappresentante del collegio nella XIV legislatura (1880-82) combatte, sostenuto dal partito ministeriale, contro l'ex sindaco di San Cataldo, *Beniamino Baglio*, che non si sa bene con quale programma domanda il suffragio di quegli elettori.

Il Riolo, che ebbe condotta politica sempre corretta, che non disertò mai la causa liberale, merita di essere rieletto e la rappresentanza di Caltanisetta, della quale è il decano, patirebbe una vera *diminutio capitis* se egli soccombesse.

Terranova di Sicilia. — *Palamenghi* contro *Canatala Bartoli*, quegli di parte liberale progressista con programma di adesione al ministero, questi con programma incerto e con procedimenti politici incerti; quegli avvocato, che ha stabile dimora in Roma, circostanza che significa assiduità e cura costante degli interessi del Collegio; questi libero docente a Palermo, circostanza che importa precisamente il contrario, e cioè la poca assiduità e per conseguenza la poca diligenza nel disimpegno del mandato sia sotto il punto di vista degli interessi personali, sia sotto quello degli interessi speciali del Collegio.

Il Palamenghi che è nipote e fu segretario particolare dell'on. Crispi, è legato con tutti i nostri principali uomini politici; altra circostanza che non guasta — sicchè, tutto sommato, ragioni di politica, considerazioni personali ne raccomandano a quegli elettori il nome.

Sora — L'on. Corsi con una maggioranza di oltre 600 voti è rimasto in ballottaggio col Carpi, che gli elettori di Sora non hanno alcun interesse a mandare in Parlamento, giacchè il loro rappresentante sarebbe destituito, qualunque sia il programma che gli fa comodo di presentare, di ogni politica considerazione.

Pel Carpi la deputazione non sarebbe che un mezzo per esercitare quella faccenderia politica, che pur troppo è così deleteria per il Parlamento e per l'amministrazione dello Stato.

Nella bilancia del risultato peseranno di molto i 1000 voti dati al conte di Balsorano, il quale non ha alcun interesse a lasciar abbarbicare il Carpi nell'isola del Liri, mentre, per ogni riguardo e specialmente per moralità politica, ha tutta la convenienza di assicurare coi suoi amici la riuscita del Corsi.

D'altra parte la grande maggioranza degli elettori di Sora, per poco che rifletta alle sue tradizioni ed ai suoi veri interessi, non può esitare nella decisione.

Cronaca delle elezioni

COLLEGIO DI BRIENZA.

(N) **Moliterno**, 11. 11.20 — Adunanza presidenti Collegio Brienza indetta ore 4 pom. 8 corrente, rimandata ore 4 pom. del dì successivo, dopo due giorni inutile aspettativa non potè costituirsi mancanza numero legale. I presidenti, miei amici, rimasero al posto per compiere loro mandato, invece quelli Viggiano, Tramutola, S. Angelo le Fratte, Satriano si squagliarono, violando articolo 96 legge elettorale per non proclamarvi deputato di Brienza pochi voti maggioranza. Pregovi stigmatizzare simile enormità.

Lovito.

Noi non siamo informati di quanto espone l'on. Lovito, tantochè è stato ufficialmente annunziato il ballottaggio fra lui e Senise. Ma se i fatti cui egli accenna sono esatti, si stigmatizzano da se stessi.

DA MILANO

(N) **Milano**. 11, ore 22,30 — La polemica pel ballottaggio Ponti-De Cristoforis si è fatta vivacissima.

Questa sera il De Cristoforis in una adunanza di democratici, presentato dal senatore Porro, fece un discorso che fu molto applaudito.

Gli esercenti si schierano a favore del De Cristoforis.

La *Lega Lombarda*, giornale cattolico, sembra che sia in favore del Ponti.

L'esito della lotta è incerto.

Un'esplosione a Parigi

(S) **Parigi**. 11. — Stamane ebbero luogo nella chiesa di Notre-Dame i funerali delle vittime della esplosione della bomba in via des Bons Enfants. Vi fu grande concorso di popolo.

I ministri Loubet e Ricard vi assistevano coi membri del Consiglio municipale.

Il Presidente della Repubblica, Carnot, e gli altri ministri si fecero rappresentare.

Furono deposte sulle bare numerose corone.

Lungo il percorso del corteo funebre fino al Cimitero di Montparnasse, vi era una immensa folla assai commossa.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Loubet e il presidente del Consiglio municipale, Sauton, fecero la commemorazione delle vittime.

(S) **Parigi**, 11. — Nel discorso che pronunziò al Cimitero di Montparnasse, nel funerale delle vittime dell'esplosione della via des Bons Enfants, il presidente del Consiglio, Loubet, disse che gli autori dell'attentato non appartengono ad alcuna scuola politica, ma sono volgari malfattori, e che i loro delitti sono ingiustificabili.

Fece appello a tutti gli onesti per la ricerca dei colpevoli.

Il presidente del Consiglio municipale, Sauton, disse che gli autori dell'attentato sono indegni di fare parte di una società civile, che bisogna punirli e agire, il paese aspetta. (*Applausi*).

La folla si ritirò profondamente impressionata.

I "Rantzau„ a Firenze

I primi giudizi dei giornali.

Rocco Pagliara, nel *Mattino* di Napoli, dopo aver fatta una cronaca obbiettiva della serata, così riassume le sue prime impressioni, che servono anche di risposta ai primi entusiasmi del collega Monaco dopo la prova generale e che confermano il dispaccio del nostro corrispondente:

« Vi ho fatto la cronaca fedelissima, come mi par tempo si cominci ad usare, per la serietà ed il rispetto dell'arte, senza vane indulgenze e senza dorature colpevoli o interessate. E poi, con il Mascagni, siamo alla terza opera, e non è più il caso di ambagi e di incertezze, con i precedenti che egli ha.

Da questa cronaca, è facile intendere che il successo è stato tutt'altro che trionfale e colossale, ed il telegramma del buono e cortese amico Monaco rimane come uno dei documenti dell'esaltazione alla quale le simpatiche qualità del Mascagni hanno condotto i suoi ammiratori ad ogni costo e senza freno. A meno che il contegno del pubblico di questa sera non sia stato troppo severo, la qual cosa a me non pare. »

Pagliara a proposito del libretto dice che ha contribuito a danneggiare l'opera; che ha due o tre momenti buonissimi, ma è noioso, e meno qualche brano mediocre, scritto assai pedestremente.

Durante la cronaca poi il critico napoletano — notate che non è un orecchiante — chiama la romanza di *Luisa* (atto I) pezzo bruttissimo; il finale primo dice che suscita impressione incerta così per la mancanza di idee trascinatrici e di forza di coesione, come pel cozzo di effetti buoni e cattivi.

La scena finale del II atto scuote il pubblico e l'entusiasmo prorompe irresistibile, ma esso è dovuto in gran parte all'azione drammatica dei cantanti che recitano quasi in prosa mentre l'orchestra raggiunge con molta esagerazione un effetto come quello di *Mala Pasqua* e di *Cavalleria*.

La romanza di *Giorgio* nel III atto è uno dei pezzi migliori dell'opera; melodica ed abbastanza elegante. Il *coro del cicaleccio* è composto su un motivo orchestrale che può fare il paio con quello del *biroccino* nel *Fritz*.

Le perorazioni sono fragorose, la scena finale ha buoni particolari ma sono barocche le risposte in prosa di *Giacomo* e il famoso *Entra*, non piace.

Nel preludio, intermezzo del IV atto, la maniera mascagniana raggiunge il parossismo; il duetto fra *Giorgio* e *Luisa* ha buoni brani ed una delle poche frasi impressionanti dell'opera, ma la linea incerta e il ritmo oscillante di alcune parti, impediscono il forte successo. Il così detto *Inno alla pace* di *Giorgio*, un po' troppo gonfiato, è una delle migliori cose dell'opera.

**

Il corrispondente del *Corriere di Napoli* è infinitamente più benevolo del Pagliara. Ammette il successo incontrastato. Poscia soggiunge:

« I *Rantzau* sono frutto di vivace fantasia più che lavoro dotto e pedante. Le parti più notevoli sembrano o sono composte di getto, strumentate con padronanza singolare dei mezzi orchestrali. La tecnica dei *Rantzau* non è astrusa o complicata. La melodia circola vivamente riscaldata dalla passione, illeggiadrita da quel particolare sentimento che Mascagni possiede nel riprodurre certi stati dell'animo o la poesia di certe scene pittoresche.

Un giudizio complesso tuttavia non è lecito dare, dopo una esecuzione che, francamente, per casi imprevisti non è stata l'ideale delle esecuzioni. Il pubblico non è stato vinto completamente, perchè influenzato da fatti minimi, perchè desiderava una successione di pezzi violenti o delicati come Mascagni sa farne. Alcune scene troppo lunghe, alcune romanze bisognevoli di tagli lo hanno raffreddato soverchiamente e, poi, eravi troppa preoccupazione di ascoltare un capolavoro di musica giammai scritta.

I Rantzau sono l'affermazione di un ingegno musicale di primo ordine, vera elevazione artistica. Ridotti a più organica unità, correranno trionfalmente, come i suoi confratelli, i teatri europei. »

Veramente questa conclusione del collega napoletano non ha molta correlazione colle sue premesse. Però per esattezza ed imparzialità l'abbiamo voluta riprodurre integralmente.

Notiamo intanto che gli stessi giornali di Roma, dal più al meno, non s'intonano certo ad una nota entusiastica.

Il direttore della *Tribuna* e il critico musicale dello stesso giornale, più su più giù, con maggiori parole e anche con maggiori riserve, confermano il giudizio reciso del nostro corrispondente.

Questo per la verità.

Esposizione Italo-Americana

Divisione V — Sezione VII

Fratelli MACCHI — Varese (Lombardia)

Stabilimento industr. per fabbrica di carrozzeria.

Questa importantissima Ditta, sia per difetto di tempo, sia basandosi sulla fama meritamente acquistatasi, si limitò ad esporre una *clarence*, non verniciata, tipo di vettura per esportazione, ed un'altra simile in imballaggio speciale della Ditta per il viaggio d'oltremare.

Noi che conosciamo lo sviluppo e la straordinaria importanza di questa fabbrica, specialmente dopo l'inaugurazione nel 1889 del nuovo grandioso Stabilimento, ci crediamo in dovere di dare ai nostri lettori alcuni cenni sullo stesso per fare conoscere un po' per giorno in queste colonne quanto di più saliente nell'industria nazionale ci venne fatto d'osservare nell'Esposizione Italo-Americana.

A questo grande Stabilimento, fornito di una grossa motrice a vapore e di macchine utensili speciali, torna facile il costruire e terminare completamente nella propria Casa, colla massima celerità, sia le carrozze di lusso che gli *omnibus*, *tramways*, furgoni e carri da trasporto ed in genere ogni veicolo d'uso industriale.

Ne sia prova il fatto che nel breve termine di 5 mesi potè costrurre cento *coupé* per la nostra città (*Roma*).

Fabbrica sempre numerose vetture per l'esportazione ed ha assunto forniture complete di carri funebri per importanti città.

La Ditta fratelli Macchi usa garantire i suoi prodotti, adoperando materiali di primissima qualità e perchè (importantissimo a notarsi) tutti i pezzi dei suoi veicoli sono lavorati colle norme dell'uniforme resistenza, che vale quanto dire massima solidità col minor peso.

Abbiamo avuto modo di esaminare il ricco ed elegante album della Ditta e ci siamo persuasi che i prodotti di questa Casa, e specialmente le carrozze di lusso, sia per eleganza, che per solidità e perfezione della finitura sono assolutamente fuori concorrenza.

Un fatto ricordiamo che torna ad onore dei proprietari di questo grandioso stabilimento: nell'ottobre del 1890 S. M. il Re accompagnato da S. A. R. il Principe di Napoli, visitandolo, esprimeva ai signori fratelli Macchi la propria ammirazione.

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO, 12 novembre 1892 — S. Diego.

Leva il sole alle ore 6.46 m. — Tramonta alle 4 40 s.
Leva la luna alle ore 00.00 s. — Tramonta alle 1 54 s.

BOLLETTINO METEORICO

11 Novembre 1892.

Europa pressione bassa Nord, 755 Bodo, elevata Centro, 773 Lemberg.

Italia 14 ore: barometro ancora diminuito, fino a quattro mill. Sicilia, nebbie al Nord, pioggie Sud Sicilia.

Stamane sereno Veneto, Liguria, poco nuvoloso Sud continente, coperto altrove, venti deboli settentrionali Nord Centro, intorno levante freschi e mare agitato Est Sicilia. Barometro 767 Milano, 766 Firenze, 764 Napoli 763 Cagliari

Probabilità: venti deboli settentrionali Nord, intorno levante altrove, ancora cielo vario con qualche pioggia Sud.

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati il giorno 9 Novembre 1892

Nati 19 compresi 7 nati morti
Morti 24 dei quali 6 sotto i 7 anni

morti

Brunoni Arcangelo di Gaetano, Roma, 84, coniug.
Withers Enrica fu Edoardo, Inghilterra, 65, coniug.
Valentini Bibiana fu Giacomo, Bagnorea, 53, id.
Natali Rosa fu Giuseppe, Taranto, 80, ved.
Del Moro Luigi fu Camillo, Roma, 78, coniug.
Marozzi Agostino fu Giuseppe, Bagnaia, 68, celibe
Bisegna Giuseppe fu Pasquale, Collelungo, 52, coniug.
Sigismondi Enrico di Filippo, Roma, 23, celibe
Zannoni Elena fu Gio. Ant., id., 44, coniug
Boreggi Margherita di Luigi, id., 8
Moiraghi Maria fu Gio. Batta, id., 58, nubile
Tusi Tobia fu Girolamo, Montecchio, 56.

MATRIMONI del 9 NOVEMBRE

Mazzoni Pasquale, scalpellino, con Tomassoni Filomena
Crazzo Stefano, calzolaio, con Becci Francesca
Schulze Federico, scultore, con Wedecke Margherita
Galletti Cesare, esattore, con Borioni Maria
Porro Filippo, impiegato, con Zaccari Eleonora
Marchiafava Domenico, impiegato, con Belardi Vincenza.

Pentanagramma.

Segno visibile,
Erba odorosa,
Braccio flessibile,
Vampa amorosa,
Califfo barbaro,
Giuoco piacevole,
Bella e immortal.

Spiegazione della domanda curiosa di ieri:

Il setaccio che butta via la farina per conservare la crusca.

Le famiglie **Antinori Novelli** esprimono indimenticabile riconoscenza a tutti indistintamente i cittadini di Fara Sabina, che accompagnarono la morte e le esequie della loro diletta **Vittoria** con sincere ed unanimi dimostrazioni di affetto, e vollero dividere il lutto di questa loro immensa sciagura.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

I primi francobolli del Continente.

La *Post* riferisce che il primo paese del Continente europeo, che abbia seguito l'esempio dell'Inghilterra adottando la francatura delle lettere con francobolli, è stata la Svizzera e precisamente anzitutto il cantone di Zurigo.

Questo cantone ha avuto la sua prima emissione di francobolli nei primi giorni del maggio 1843; un francobollo di 4 centesimi per le lettere di città e di 6 centesimi per quelle destinate per qualunque località del cantone.

Nell'ottobre del 1843 adottò i francobolli il cantone di Ginevra, nel luglio 1845 quello di Basilea, poi seguirono ben presto gli altri cantoni e gli altri Stati del Continente europeo.

I cocchieri.

Il *Figaro* racconta che a Berlino sono stati scoperti ultimamente fra i cocchieri sette antichi ufficiali, tre ex pastori protestanti e sedici nobili.

D'altra parte a Londra vi sono fra i *cabmen* (cocchieri), un marchese, un Lord, un barone, e un ex-membro del Parlamento.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 17,6 — minimo 10,2.

Pel genetliaco del principe di Napoli, ieri, la città era imbandierata e nella sera gli edifici pubblici e, molti privati, erano illuminati.

La musica municipale suonò a piazza Colonna affollatissima.

L'assessore anziano, comm. Silvestrelli, diresse a Napoli, al 1° aiutante di campo di S. A. R. il principe ereditario, il seguente telegramma:

« In nome di questa Civica Rappresentanza, interprete dei sentimenti della città di Roma. La prego voler presentare a S. A. R. il principe di Napoli, in questo giorno faustissimo del suo genetliaco, l'omaggio del più vivo e devoto affetto.

L'aiutante di campo, sig. Terzaghi, prontamente rispose:

« L'augurio affettuoso e devoto della cittadinanza romana è riuscito gratissimo a S. A. R. il principe di Napoli, che riconoscente ringrazia di tutto cuore la Civica Rappresentanza di essersene resa interprete. »

Il presidente della deputazione provinciale ha telegrafato così:

« Faustissima ricorrenza genetliaco Sua Altezza Reale principe di Napoli Deputazione provinciale di Roma fa voti arrida avvenire degnissimo figlio di Umberto, il cui nome si associa in ogni cuore a quello della patria in un comune destino. »

Hanno pure mandati telegrammi altre autorità cittadine, il Circolo Monarchico Universitario ed il rappresentanti dei principali corpi morali della capitale.

L'accesso al Ponte Margherita. — La necessità di assicurare gli alberi di alto fusto che adornano l'emiciclo di fronte al Pincio, dai venti che già ne sradicarono parecchi, ha consigliato l'amministrazione comunale di rinterrarne i tronchi. Riportata la terra, fu assicurata con artistiche scogliere che servono anche da sedili di riposo, mentre nel piano superiore con scalette d'accesso, servono di passaggio per i pedoni. Dal lato sinistro più che dal destro sono state fatte maggiori e nuove piantagioni, perchè maggiori erano i vuoti, e le piante collocate, essendo di rapido sviluppo daranno nuovamente e sollecitamente all'emiciclo l'aspetto di alberatura che si è creduto conservare per la simmetria dell'emiciclo di fronte. I lavori sono stati eseguiti dalla direzione dei giardini municipali con molta cura ed esattezza e di ciò va lode al direttore, signor Carlo Palice, che vi ha posto tutta la sua abituale diligenza.

Da Subiaco — Ci telegrafano da Subiaco, in data di ieri 11:

« Conosciutasi la conferma di questo sindaco, conte Scarpellini, la popolazione improvvisò una imponente dimostrazione. La città venne imbandierata, e, stasera, illuminata. Il concerto cittadino concorse a rendere la dimostrazione più simpatica e lieta. »

La luce elettrica. — Sono incominciati, e procedono alacremente, i lavori d'impianto della luce elettrica in via Nazionale.

Continueranno senza interruzione anche nelle altre vie principali, e fra poche settimane saranno completamente ultimati, e verrà fissata la data di inaugurazione.

Nozze principesche — Alle giovani amiche di Donna Camilla Borghese interesseranno i particolari del suo matrimonio civile, avvenuto a Torino il giorno 10 novembre 1892 alle ore 10 1/2 ant.

Le numerose carrozze che man mano entravano nel cortile del palazzo di città avevano risvegliata la curiosità popolare, talchè quando ultima è giunta la sposa accompagnata dal padre, il principe Don Paolo, un sussurro di gioia l'ha accolta e seguita su per lo scalone e nelle sale del municipio. E veramente era una festa il vederla, per la contentezza che le trapariva dagli occhi e per la grazia giovanile, con la quale portava l'elegante vestito bigio a riflessi di rosa!

Il conte Nicolò Esterhazy, il felice sposo, insieme ad una numerosa rappresentanza di parenti e di amici delle due illustri famiglie, l'attendeva nel salone del palazzo.

I testimoni di Donna Camilla erano il conte Bertone di Sambuy e lo zio, il principe di Rossano; i testimoni del conte furono il conte di Robilant, tenente di artiglieria e Don Giovanni Borghese.

Degli altri intervenuti citiamo a caso la principessa Borghese, la contessa Anna Apponyi, la principessa di Sulmona, il conte e la contessa Ernesto Esterhazy, il conte e la contessa Alessandro Apponyi, la principessa di Rossano, la duchessa di Poggio Nativo ed i fratelli della sposa, Don Scipione, Don Livio e Don Rodolfo Borghese.

Auguri sinceri di pace e di prosperità agli sposi ed alle loro famiglie!

Statistica degli Ospedali — Ecco il movimento dal 29 ottobre p. p. al 4 corrente.

		Rimast.	Entrati	Guariti	Morti
Santo Spirito	maschi	609	253	253	14
idem	donne	2	2	2	.
San Giovanni	donne	330	89	57	8
San Giacomo	maschi	161	31	33	1
idem	donne	91	24	20	1
Consolazione	maschi	64	18	20	.
idem	donne	24	5	2	.
idem	Sezione bambini	39	6	.	.
San Gallicano	maschi	95	7	8	.
idem	donne	109	10	13	.
Manicomio	maschi	766	9	5	.
idem	donne	531	15	4	1
San Giovanni Calibita		.	.	.	.
S. Antonio	maschi	324	12	24	1
idem	donne	172	6	1	2
Santa Galla	maschi	150	2	1	1

A Campo Varano. — Correndo ieri l'anniversario della esecuzione degli anarchici di Chicago, i correligionari di qui hanno deposto due corone, a Campo Varano, e precisamente sulla tomba del carrettiere Piscistrelli. Che c'entra questo povero Piscistrelli — rimasto vittima di un doloroso incidente il 1° maggio del 91 — colle commemorazioni anarchiche, non si è mai saputo e forse non si saprà mai!

In Vaticano — Il Papa ha nominato il cardinal Parocchi presidente d'onore della Commissione generale esecutiva delle feste giubilari. Eguale carica, durante il giubileo sacerdotale, occupò il defunto cardinal Schiaffino.

— Domani, al Vaticano, con le consuete formalità, il Papa emanerà i decreti sul dubbio: « An, stante approbatione martyrii ejusdem Causae, ita constet de miraculis seu martyrium ipsum illustrantibus ut procedi possit ad ulteriora » nelle cause di beatificazione di Pietro Sanz, vicario apostolico in Cina, Francesco Serrano, Gioacchino Rosso, Giovanni Alcober e Francesco Diaz, sacerdoti missionari domenicani uccisi dagli idolatri, e di Rodolfo Acquaviva e Soci della compagnia di Gesù.

Le cerimonie di queste beatificazioni saranno celebrate nel corso dell'anno per le feste giubilari.

— Ieri mattina in S. Angelo dei Corridori in Borgo, fu celebrato un funerale pei soldati pontifici.

— La giovinetta, che ha recitato l'altro ieri una poesia avanti al Pontefice, non è nativa di Alessandria, ma è romana, ed è la signorina Vittoria Alessandri, alunna della scuola alla Trinità dei Monti.

Aggiungiamo che per il sentimento e la grazia, coi quali pronunziò la bella poesia, scritta dal canonico Centi, eccitò l'ammirazione di tutti gli astanti.

Società ed assemblee. — Un'adunanza ordinaria dell'Associazione medico-veterinaria romana è convocata presso il Comizio agrario (S. Stefano del Cacco 26) domani, 13 corr., alle 5 pom.

I pavimenti in ceramica dello *Stabilimento G. Appiani - Treviso*, sono migliori di quelli ottenuti colle piastrelle di marmo e costano due terzi meno.

La Nocera unisce l'utile al piacevole.

E' possibile? — Narrasi nel libro della questura che il bambino Fazi Giovanni, di anni 9 — notatelo, di anni 9 — venne fermato mentre stava per gettarsi nel Tevere, deciso, decisissimo, di suicidarsi. Interrogato, rispose che era maltrattato dalla propria matrigna, certa Mostarda Nicolina, ed aggiunse che era fuggito dalla casa paterna, posta al viale del Re 168, coll'intenzione di finirla colla vita. A 9 anni!

20 *Appendice del "Popolo Romano„* 20

Le Nozze di Adriana

DI

ENRICO FONBRUNE

— La vittima non è morta?

— Credo di sì. Ad ogni modo i medici disperano di salvarla: all'ora in cui parliamo, essa ha reso probabilmente il suo ultimo respiro, senza aver ripreso i sensi.

— Dopo tutto quest'uomo non destava interesse.

— No, ma le circostanze colle quali è stato colpito sono strane, ed oltre a ciò colui che sembrava di esserne il colpevole, è un uomo conosciutissimo, soprattutto nel loro.

— Oh! guarda! Si potrebbe sapere?

— No, ne ho detto già troppo e deploro anche rivamente che alcuni giornali abbiano pubblicato le iniziali del suo nome, perchè fino a prova assoluta mi rifiuto ad ammettere che sia il vero colpevole... Signori!

Il Prefetto aveva condotto fino alla porta i suoi visitatori, strinse la mano a Gontran e Lorèchaud che uscirono e raggiunsero tosto Manerville.

— Ebbene? domandò questi.

— E' un affare convenuto! Il nostro amico può dormire fra due guanciali.

— E che uomo cortese questo signor Prefetto, gridò Lorèchaud; è una fortuna avervi per intermediario; mio caro visconte, voi spianate ogni via e sopprimete ogni ostacolo!

— Ben felice di potervi essere utile in qualche cosa! Ma non badiamo più a queste bazzecole e pensiamo piuttosto a passare gaiamente il resto della giornata. Giuseppe a Saint-Germain!

Il cocchiere frustò i cavalli e la carrozza partì rapidamente.

IV.

Quando la madre di Legrez, vignaiuola al villaggio di Chevigny, venne a mancare verso il 1875, gli abitanti furono sorpresi nel vedere che suo figlio, unico erede, non mettesse in vendita la casa e le terre provenienti dalla successione.

Questo figlio che aveva lasciato da lungo tempo il paese e dimorava a Parigi, era diventato un signore; dicevasi che avesse fatto la sua fortuna cogli affari. Quali affari? Niuno lo sapeva, ed i paesani non avevano, per questo, minor rispetto, misto ad un po' d'ironia pel loro compatriota, il quale non faceva che rare apparizioni a Chevigny, e che li abbagliava con la sua aria sostenuta.

— Giuseppe non conserverà le sue vigne e la sua bicocca, diceva il notaio, cosa volete che se ne faccia? Preparate i vostri scudi, cari amici, vi sarà presto qualche buona aggiudicazione.

E ciascuno sceglieva a parte il lotto che gli conveniva di più, proponendosi di far valere le difficoltà, di procurare il danaro, ed il ribasso costante degli immobili e dei terreni.

Fu generale la disillusione, quando Giuseppe Legrez, che era venuto a passare il lutto di sua madre in campagna, ed aveva ordinato un convenevole monumento da erigersi alla di lei memoria nel cimitero del villaggio, rifiutando tutte le offerte che gli venivano fatte, dichiarò essere sua formale intenzione di conservare ogni cosa.

— Cosa contate dunque di fare con questi ritagli di vigna, sparpagliati a dritta e sinistra; di questa bicocca diroccata, gli chiese il notaio, nella tema di perdere il profitto di una locazione; andava bene per mamma Legrez, che sapeva cavarne il suo tornaconto, ma per voi... un parigino!...

— Un parigino che ne ha abbastanza di Parigi, e che verrà un giorno o l'altro a stabilirsi in mezzo a voi, rispondeva Giuseppe, ho quasi cinquant'anni e desidero riposarmi. Così dunque, mio caro signor Durville, vi affido fino a nuov'ordine la custodia della mia casa; quanto a' miei vari terreni non mancano a Chevigny concorrenti per affittarli.

Quando mi stabilirò definitivamente qui, li condurrò io stesso; ciò mi distrarrà e non ho dimenticato il mio vecchio mestiere...

Prima di partire fece chiudere le sue vigne, fece fare alla casa le più urgenti riparazioni e tornò a Parigi.

— Strana idea! bisbigliarono i paesani; bisogna credere ch'egli sia altrettanto ricco quanto interessato, perchè è ricco Giuseppe, da muovere colla pala le centinaia e le migliaia di lire.

La gente di Chevigny diceva il vero.

Giuseppe era ricco, aveva guadagnato e guadagnava tuttora delle somme considerevoli, in una serqua di combinazioni losche.

Era assai conosciuto in piazza, i commercianti imbarazzati, gli industriali in disagio, ed i figli di famiglia bramosi di mangiarsi la loro legittima conoscevano tutti la strada che conduceva al suo piccolo studio in via *Riboutté*.

Non prestava danaro personalmente; allegava di non essere che una specie d'intermediario fra capitalisti che aveva cura di non designare, e non pretendeva che una commissione per le sue brighe.

Uomini imaginari, banchieri ipotetici gli scontavano le cambiali della sua vittima ch'egli spogliava spietatamente, sottraendosi all'odiosità dell'esecuzione.

— Io non sono che un istrumento, un intermediario, aveva l'abitudine di dire, e si conteneva sempre in modo di approfittare delle rovine che aveva provocato, rasentando il codice penale, ed evitando la polizia correzionale, grazie all'abilità delle sue precauzioni.

Con questo mestiere, che esercitava da molti anni, Legrez aveva ammassato una grande fortuna, ma più invecchiava e più si attaccava al denaro, che accumulava nella cassa; diventava avaro nel senso materiale della parola.

Si era disamorato, come un tempo, a far fruttare i suoi fondi; cercava disfarsene, anche quando dovevano procurargli grossi benefici; provava una tal quale voluttà a palpare i biglietti di banca, a toccare il suo oro; il paesano che era in lui si risvegliava e seriamente pensava a finire il resto de' suoi giorni nel proprio villaggio, intravedendo dei misteriosi nascondigli per chiudervi il prodotto della sua lunga carriera di usuraio.

Non voleva più iniziare nuovi affari, non si occupava più che di liquidare quelli in corso e che sa se vi erano per le strade di Parigi dei disgraziati le cui cambiali erano ancora in sofferenza presso il signor Legrez.

— Questo piccolo contingente basterà per distrarmi — diceva egli — avrò sul tavolo una dozzina di processi a cui il mio avvocato terrà dietro ed io li sorveglierò di lontano. In quanto agli altri affari potrò trattarli per corrispondenza e d'altronde nulla m'impedirà di tornare di quando in quando a Parigi; è deciso, io mi ritirerò.

E un bel giorno fece i suoi bauli senza prevenirne anima viva; non lo si vide più al suo studio in via Riboutté, nei caffè dei boulevard, dove aveva l'abitudine di girounzare, a certe ore, in compagnia di una banda di strozzini ben nota ai parigini, e ricomparve a Chevigny, annunziando la sua intenzione di finirvi i suoi giorni.

Il seguito in quarta pagina.

Suicidio di un impiegato — Arturo Faselli, di anni 32, torinese, impiegato alle poste e telegrafi, abitante colla moglie, Gabriella, al vicolo dei Tre Archi, si trovava da parecchio tempo affetto da ipocondria: terribile male che rende noiosi, strani, molesti a se stessi e agli altri.

Nel principio di quest'anno, gli fu accordato dall'amministrazione un congedo speciale di sei mesi. Ritornato, ci volle poco a capire che si trovava nelle condizioni di prima. E così, ultimamente, gli venne dato un altro mese di permesso.

Il Faselli partì, ma, l'altra sera, ritornò improvvisamente, con meraviglia dei suoi. Iermattina, alzatosi, invitò la moglie ad uscire. La poveretta si schermì, ma, insistendo egli, acconsentì.

Giù per le scale, il Faselli, assalito dal suo umor nero, trasse di tasca un revolver, esplodendone un colpo. Alle grida della moglie accorse il vicinato.

Il Faselli venne disarmato e ricondotto in casa. Intanto si andò per le guardie. Se non che, in questo frattempo, il Faselli corse su in terrazza e si precipitò giù nella via, rimanendo all'istante cadavere.

Morta per via — Certa Caprari Erminia, di anni 68, da Minturno, veniva trasportata all'ospedale della Consolazione dai militi della *Croce Bianca*. Se non che la poveretta cessava di vivere lungo la via.

Vendetta? — In via dell'Arco del Monte, certa Elena Carpini, di anni 45, da Sermoneta, venne ferita al fianco destro da un colpo di coltello. La Carpini dichiarò di non conoscere il suo feritore. Essa, intanto, dovrà tenere il letto per un paio di settimane. Secondo la polizia, si tratterebbe di una vendetta: tanto è vero che si fanno delle ricerche in questo senso.

Note della questura. — Nelle ultime 24 ore, furono eseguiti 18 arresti, e cioè: 3 per questioni, 3 per misure di pubblica sicurezza, 2 per contravvenzione alla sorveglianza speciale, 1 per vagabondaggio e 9 per giuoco d'azzardo.

Le contravvenzioni constatate furono 11.

Sbaglio fatale. — Tamboni Gustavo, di anni 22, da Roma, domiciliato in via Carcano N. 11, stando a pranzo, per equivoco, invece di bere dell'acqua. ingoiò del sublimato corrosivo che era in un bicchiere, e che serviva al Tamboni per una cura speciale. Assalito da atroci dolori, venne immediatamente accompagnato all'ospedale di Sant'Antonio, dove quei sanitari lo dichiararono guaribile in due settimane.

La vendetta di un facchino. — Il sorvegliante ferroviario Preda Primo, di anni 33, da Spoleto, addetto all'ufficio della Piccola Velocità, rimproverò, l'altro giorno, il facchino Semproni Filippo, perchè, invece di dar sotto nel lavoro, stavasene inoperoso, minacciandolo, in caso diverso, di farlo licenziare.

Il Semproni si legò al dito l'ammonimento e la minaccia.

Infatti, ieri, aspettò il Preda nell'interno della Piccola Velocità e, a tradimento, lo ferì al collo con due colpi di rasoio

All'ospedale della Consolazione, il Preda fu dichiarato guaribile in 20 giorni con riserva.

La sezione di P. S. della ferrovia, dopo attive indagini, riuscì ad arrestare il feritore.

Litigio. — Sui lavori del Lungo-Tevere, il bracciante Viti Andrea, di anni 57, da Frosinone, venne a litigio, per ragioni di mestiere, con un suo compagno. Dalle parole si passò ai fatti e il Viti si buscò un colpo di martello alla testa. Nella disgrazia può dire di aver avuto fortuna, poichè se la cavò con una ferita guaribile in una settimana.

Falsa denunzia. — Certa Zuglia Francesca, d'anni 53, domiciliata in via Monte Brianzo, denunziò alla questura che le si era presentato in casa un giovanotto e, con modi bruschi, le aveva domandato del denaro. Ella, per timore di offese, gli diede L. 1.50.

La sezione di P. S. del rione Ponte, fatte attivissime indagini, constatò che la denunzia era falsa e che la Zuglia aveva sballato quella frottola per avere il pretesto di licenziare la sua portiera. E così fu denunziata per simulazione di reato.

Imprudenza. — Fuori porta Cavalleggeri, nella vigna Paoletti, il contadino Marinelli Angelo, da San Severino, attendeva a certe sue faccende, tenendo — guardate imprudenza! — il fucile ad *armacollo*. Accidentalmente partì il colpo e il Marinetti rimase ferito alla mano sinistra. Ne avrà in 10 giorni con riserva.

Legnate. — Iersera, innanzi al caffè Aragno, il vetturino Medori Antonio venne a litigio con due sconosciuti e precisamente sul prezzo di una corsa. Il Medori si buscò una scarica di legnate, rimanendo ferito alla testa. Per fortuna non si tratta di cosa grave. I bastonatori, sebbene si trattasse di una località centralissima, riuscirono a svignarsela.

Investimento. — In piazza Cola di Rienzo certo Conti Quirino, di anni 48, abitante a Banco Santo Spirito, si trovava fermo su di un carrettino, quando venne di corsa una carrozza da nolo che investì il carrettino, lo fece ribaltare, cagionando al Conti una ferita alla testa guaribile in dieci giorni con riserva.

Calcio terribile. — Una grave disgrazia capitò iersera allo stallino Galeotti Enrico. Costui mentre strigliava un cavallo nella scuderia in via de' Pozzi, di proprietà di Mangiarelli Enrico, riceveva un calcio alla faccia.

Il poveretto ebbe fracassato lo zigomo destro ed in gravissimo stato fu trasportato alla Consolazione.

A tradimento. — Lo stuccatore De Angelis Umberto, da Roma, in piazza di ponte Sisto iersera mentre parlava con certo Pietro, facchino, si buscò a tradimento due coltellate alla schiena da un individuo che il ferito dichiara di non conoscere.

Sembra che tale aggressione nasconda un dramma domestico, i cui particolari rimangono finora nel mistero.

Il De Angelis fu trasportato all'ospedale della Consolazione, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Le ultime disgrazie. — Lo studente Paiella Enrico, di anni 18, ieri in piazza Venezia fu morsicato da un cane.

— La stessa sorte capitò al ragazzo Polpi Alberto, mentre passava per via Margutta.

Non si tratta naturalmente di cosa grave.

— Nella sua abitazione, al vicolo di S. Rufina, la vecchia Novelli Rosa, di anni 68, cadde accidentalmente e si ferì alla testa. Ne avrà per una settimana.

— Il ragazzo Del Moro Alfredo stava giuocando sul muricciuolo della salita del Campidoglio. Accidentalmente cadde e si fratturò il polso sinistro. Ne avrà per 20 giorni.

— Il negoziante Janelli Luigi, d'anni 27, al mattatoio fu morsicato ad una mano da un maiale. Cosa di poco momento.

— In via Monte della Farina, certa Carrara Cristina, da Ascoli Piceno, fu investita da una carrozza. Riportò contusioni al piede destro guaribili in 10 giorni.

— Cianciarelli Generoso, giuocando in via Porta Trionfale, si fratturò il braccio sinistro.

— Alla stazione ferroviaria di Termini il capomanovra Franceschini Alessandro fu investito da un treno in movimento. Fortunatamente se la cavò con alcune contusioni guaribili in 10 giorni.

— All'*Albergo Milano*, certa Vennini Regina, di anni 20, cadde per le scale con una bottiglia di petrolio in mano. Naturalmente la bottiglia si ruppe e la Vennini rimase ferita alla mano destra.

— In via Banco S. Spirito, lo stallino Ceccani Francesco ebbe da un mulo un calcio alla faccia, riportando una lesione guaribile in 10 giorni, ove non intervengano complicazioni.

— A Ponte Molle, il vetturino Ruda Giovanni, di anni 19, ebbe un calcio dal proprio cavallo, che gli cagionò una grave lesione al piede sinistro.

— Una pentola, caduta dall'alto, precipitò sulla testa dell'oste Falcone Gioacchino, in via del Lavatore 40, producendogli una non lieve ferita.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

Nazionale. — *Le bomboniere*, commedia brillante in tre atti, datasi ieri sera per la prima volta, ha avuto un vero e grande successo. Successo spontaneo e non preveduto così che la sorpresa ha contribuito in molta parte a rendere più calorosi ed entusiastici gli applausi.

La commedia degenerante nell'orditura e nei caratteri nella *pochade*, ha tuttavia pregi singolari di concezione e fattura. E' tutta una graziosissima e allegra successione di trovate sceniche l'una più divertente e indovinata dell'altra. E conserva mirabilmente una certa misura di colore e una eccezionale sobrietà di linee anche nel felice garbuglio di un intreccio complicatissimo.

Il quale intreccio non si racconta, nè si riassume perchè il pregio massimo del lavoro è la squisita genialità delle situazioni e dei contrasti scenici. Si potrebbe dire che è la storia di *5000* lire destinate da un marito scapatello a insidiare la virtù incrollabile di una vedova giovane e sola, la quale rifiutando l'audace proposta, per equivoco manda la bomboniera contenente le 5000 lire col biglietto da visita del Don Giovanni inesperto, proprio in casa di questi e precisamente nelle mani della costui moglie, un incanto di donnina gelosissima e facile a prendere cappello.

Da qui nascono situazioni bellissime d'effetto e gustosissime per sale comico; tanto che la commedia non solo si regge durante i tre atti, ma procede con un crescendo spontaneo di irresistibile comicità.

L'autrice di questo gioiello insospettato dicono sia una signora spagnuola, Pina Dominguez. Non voglio malignare sul manifesto e mettere in dubbio l'autenticità dell'autrice. Conosco poco la letteratura teatrale spagnuola per permettermi di escludere l'esistenza di Pina Domingnez.

Certo è che di spagnuolo queste *Bomboniere* non hanno nulla. Non lo spirito immaginoso e sonoramente iperbolico; non il carattere singolare e tipico; non la ingenua e primitiva semplicità della tela. Sarà come sarà; per conto mio mi basta accennare che *Le Bomboniere*, qualunque sia la loro provenienza, possono rivaleggiare per felicità di spirito e per simpatica leggiadria di fattura coi migliori più recenti lavori congeneri della scena francese. E di più hanno e conservano, senza danno della disinvoltura e della scioltezza del dialogo, una quasi scrupolosa castigatezza di frasi e di allusioni. Cosa che non guasta.

L'esecuzione è intonata, sicura, equilibrata. E i protagonisti, signore Della Guardia e Lollio-Strini e signori Beltramo, Della Guardia e Carini ebbero al calar della tela molta parte degli applausi unanimi del pubblico, finalmente soddisfatto e lieto di aver passato una serata deliziosa ridendo di cuore, di un riso sano ed esilarante.

Stasera replica della fortunatissima commedia.

Borelli.

Costanzi. — Domani sera, come dicemmo, andrà in scena *Gualtiero Swarten*, opera nuovissima del Guaga. Protagonista Tamagno. Faremo domani l'esame del libretto.

Valle. — Anche questa sera replica dei *Disonesti* di G. Rovetta, che seguitano ad ottenere grande successo.

Quirino. — *Donna Juanita*, l'eterna operetta così ricca di brio sempre vivo e scintillante e di una musica deliziosissima sarà rappresentata questa sera dalla compagnia Maresca. La signorina Calligaris sarà *Donna Juanita*.

Rossini. — Dopo un giorno di legittimo riposo il *Marchese del Grillo* ritorna a fare le solite mattacchionate, che tanto piacciono e divertono il nostro pubblico.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Le Bomboniere* — Ore 9.
Valle — *I Disonesti* — Ore 9.
Quirino. — *Donna Juanita* — Ore 9.
Rossini — *Il Marchese del Grillo* - ore 9

Caffè Venezia. Concerto tutte le sere. Ingresso libero.

Situazione della Banca Nazionale Toscana
al dì 31 del mese di ottobre 1892.

CIRCOLAZIONE MASSIMA
fissata con R. Decreto 5 Luglio 1891 Lire *84,299,927*

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e ris.	51,375,664 00	Capitale	30,000,000 —
Portafoglio	56,981,205 91	Massa di Risp.	2,436,188 06
Anticipazioni	4,053,110 94	Circol. Biglietti Banca, fedi di credito, boni Cassa	190,436,636 00
Valori pubbl. ed altri imp. dir.	15,156,341 23	C[C] ed altri debiti a vista	4,899,112 09
Titoli	2,948,890 52	C[C] ed altri debiti a scadenza	32,163,454 40
Crediti	33,396,382 00	Deposit. oggetti e titoli per custodia ecc.	81,801,237 19
Sofferenze	691,009 65	Partite varie	4,001,296 42
Depositi	81,801,237 19		
Partite varie	5,900,424 56		
Totale	257,807,768 30	Totale	245,277,914 09
Spese del corr. eserc. da liq.	1,808,852 45	Rend. del corr. Eserc. da liq.	3,738,707 06
Totale generale	259,616,621 15	Totale generale	259,616,621 15

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro	L. 34,287,870 00
Argento	» 10,552,624 50
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Articolo 30 Reg. 21 gennaio 1875)	» 2,411 06
Riserva	L. 44,856,405 56
Effetti in corso d'esazione	» 4,556,658 44
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 4,013,350 00
Biglietti di Stato	» 949,220 00
Cassa	L. 54,375,664 00

Firenze, 8 novembre 1892.
Visto: Il Direttore Generale **Appellius.** — Il Capo Ragioniere **Campanini.**

Ultime Notizie

Con ordinanza di Sanità marittima odierna sono abrogate le ordinanze del 31 agosto e 14 ottobre corrente anno, restando in vigore la visita medica e la disinfezione degli oggetti sudici per tutte le provenienze dai porti francesi, belgi, olandesi; dai germanici sul Mar del Nord, compreso Amburgo, dagli austro-ungarici e dai russi del Mar Baltico, da eseguirsi nel primo porto italiano d'approdo.

Il ministro Martini ha fatto ieri ritorno a Roma.

S. M. il Re.

(S) **Torino,** 11. — Il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Pallavicini, e dal Ministro della Real Casa, comm. Rattazzi, si è recato stamane alla basilica di Superga, con treno speciale della funicolare.

S. M. è ritornata alle ore 9 ant. a Torino e ripartirà per Monza oggi alle 4 pom.

(S) **Torino,** 11. — S. M. il Re, accompagnato dal Duca degli Abruzzi, è partito per Monza, salutato alla stazione dalla Principessa Letizia e dal Duca d'Aosta ed ossequiato dalle autorità e dalle notabilità cittadine.

(S) **Torino,** 11. — S. M. il Re ricevette oggi in udienza privata il professore Guido Cora e lo felicitò per il pieno successo della sua missione in Spagna e Portogallo.

(S) **Monza,** 11. — S. M. il Re è qui giunto alle ore 7 pom.

Elezioni politiche.

Collegio di Siracusa. — Il comm. Giuseppe Reale fu proclamato eletto con voti 1545.

I viaggi dei membri del Parlamento.

Nella passata legislatura, le Presidenze del Senato e della Camera dei deputati, hanno deliberato di non far rilasciare i libretti di viaggio agli on. senatori di nuova nomina e deputati di nuova elezione, prima che ne sia convalidata la nomina o la elezione, ed abbiano prestato il giuramento.

Però, d'accordo con le Società ferroviarie, è stato disposto che, per il primo viaggio degli on. senatori di nuova nomina e deputati di nuova elezione, dalla rispettiva residenza alla capitale, essi possano ugualmente fruire della franchigia dalla spesa del biglietto ordinario, verso presentazione di un certificato del prefetto o del sotto-prefetto, ovvero, pei deputati, del presidente del Collegio elettorale in cui riescono eletti.

Finanze e Tesoro.

Il comm. Ugonino, avvocato erariale distrettuale, è stato collocato a riposo.

Si annunzia che quanto prima sarà bandito il concorso per la promozione a segretario nell'Amministrazione centrale delle finanze.

Al concorso per i posti di segretario di ragioneria nelle Intendenze che deve aver luogo in dicembre i concorrenti sono circa 100.

R. navi armate.

Il 10 corrente il *Dogali* è giunto a Buenos-Ayres, l'*Atlante* a Spezia.

Sono partiti da Porto Empedocle il *Miseno* e il *Palinuro*.

INFORMAZIONI ESTERE

I Reali di Portogallo a Madrid

(S) **Madrid,** 10 — Il Re e la Regina di Portogallo sono giunti da Lisbona e furono vivamente acclamati dalla popolazione.

La Regina-Reggente, col suo seguito, del quale faceva parte il marchese Maffei col personale dell'Ambasciata italiana, si recò ad incontrarli alla stazione.

Stasera vi fu a Palazzo pranzo di gala di 120 coperti.

La città è pavesata per la venuta dei Reali di Portogallo.

L'alleanza franco-russa (?)

(S) **Parigi,** 11 — Il *Matin* assicura che venne firmato sabato scorso il trattato preliminare di alleanza franco-russa, nel quale erano state introdotte leggere modificazioni dalla Russia.

La convenzione franco-svizzera.

(S) **Parigi,** 11. — La Commissione doganale, continuando l'esame dell'accordo franco-svizzero, respinse, con 20 voti contro 2, qualsiasi riduzione di dazio sul bestiame.

I francesi in Africa.

(S) **Marsiglia,** 11. — Secondo una corrispondenza particolare da Portonovo, il colonnello Dodds fece fucilare tre tedeschi e un belga, presi fra i Dahomesi dopo il combattimento avvenuto al principio di ottobre.

L'anarchico Francis.

(S) **Londra,** 11. — La causa dell'anarchico Francis, ritenuto autore dell'esplosione nel Restaurant Véry, a Parigi, è tornata oggi davanti al tribunale ed è stata rinviata.

Si crede che l'estradizione di Francis verrà accordata.

Nel Marocco.

Il *Times* ha da Fez:

Il prolungato soggiorno della missione francese dà luogo naturalmente a molte voci. Fra le più serie ve ne è una, che non emana dai *bazars* ed è dissimile dai soliti prodotti della ingenuità marocchina.

Questa sarebbe che i francesi propongono una alleanza offensiva e difensiva franco-marocchina, che equivarrebbe ad un protettorato francese.

Due membri della missione sono partiti oggi.

Il 26 ottobre fu ricevuta qui una comunicazione dal governo britannico. Questa è la prima comunicazione diretta passata tra la Legazione britannica e il ministro degli affari esteri marocchino dalla partenza della missione speciale.

GERMANIA

(S) **Berlino,** 11 — Una numerosa riunione d'industriali approvò la risoluzione di preparare un'Esposizione per gli anni 1895-97.

(S) **Berlino,** 11 — La polizia ha sequestrato il primo numero della *Gazzetta operaia anarchica*, di cui 4000 copie erano già stampate.

L'editore è un operaio doratore presso il quale fu eseguita una perquisizione.

(N) **Berlino,** 11, 6,30 pom. — La *Westdeutsche Allg. Zeitung* di Colonia rileva che le notizie che vengono messe in giro da fonte vaticana sulla intimità delle relazioni tra l'Austria-Ungheria e la Curia sulla comunicazione del trattato di alleanza coll'Italia e via dicendo, tendono, secondo una vecchia tattica, a creare diffidenze tra le potenze alleate.

Il giornale è informato inoltre che l'autore principale della grande intimità tra il Papa e la Repubblica francese è il Presidente Carnot, che desiderando di essere rieletto a quella carica invitò il Papa ad appoggiarlo offrendogli in compenso, l'aiuto della Repubblica francese.

Conferma pure le voci di un forte malcontento dei cardinali per la politica del Papa e del cardinale Rampolla.

GRAN BRETTAGNA

Il duca di Marlborough è morto ad un tratto il giorno 9 corrente.

Era nato nel 1844, aveva sposato Lady Anna Hamilton, figlia del duca di Aberrow; poi in seguito ad un divorzio pronunziato nel 1883, si era riammogliato nel 1888 a Lady Lilian Warren, vedova di Luigi Hammersley, di New-York.

Dal suo primo matrimonio aveva avuto un figlio, Carlo Riccardo Giovanni, nativo di Blandford, che ha ora 21 anni.

SPAGNA

(S) **Madrid,** 11. — Le Cortes sono convocate pel 5 dicembre.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona,** 11 — La dimostrazione avvenuta al momento della partenza del Re e della Regina per Madrid è considerata senza importanza.

GRECIA

Lo *Standard* ha da Atene:

La vertenza fra il ministro della istruzione pubblica e la scuola francese di antichità in questa città riguardo agli scavi sul luogo dell'antico oracolo di Delfo, è stata appianata.

Il ministro ha riconosciuto l'esclusivo diritto dei francesi alla riproduzione di qualsiasi oggetto di arte e alla pubblicazione di qualsiasi iscrizione, che possa essere trovata nel corso degli scavi.

ORIENTE

Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

E' stato concluso un accordo tra l'ambasciata russa e la Porta, secondo i termini del quale la prima desisterà dall'opporsi ulteriormente al monopolio del tabacco persiano, a condizione che l'ultima paghi il residuo della indennità dovuta ai sudditi russi, ascendente a centosessantamila lire turche.

STATI BALCANICI

Lo *Standard* annunzia che, in seguito alle proteste dei greci, relativamente alla esecuzione della legge bulgara, concernente le scuole greche, il signor Jivkof, ministro della istruzione pubblica, ha dato le sue dimissioni.

AMERICA

(S) **Londra,** 11 — Dispacci da New-York recano la voce che il Perù e l'Argentina hanno intenzione di dichiarare la guerra al Chilì; ma questa voce non si conferma.

Movimento della navigazione.

(S) **Rio-Janeiro,** 8 — Il *Rio-Janeiro* della *Veloce* è partito per Bahia, Pernambuco e Genova.

(S) **San Vincenzo,** 10 — Proveniente da Barcellona e Genova proseguì pel Plata l'*Orione* della N. G. I.

(S) **Lisbona,** 9 — Il *Duca di Galliera* della *Veloce* è partito per Genova.

Borse e Mercati

Roma, 11 novembre 1892.

Dopo un debutto caldo colle Generali a 369,50, il Mobiliare a 531, le Immobiliare a 162 ed il Risanamento a 170, abbiamo reazionato su tutta la linea eccettuato per la Rendita che venne attivamente trattata da 96,45 a 96,55 fine e 96,32 1[2 a 96,30 per contanti.

Vediamo con molto piacere l'introduzione alla nostra borsa di un largo mercato di premi e crediamo che ciò possa far sviluppare maggiormente gli affari.

Oggi si fece moltissimo in Generali a 373[3 per fine e 378[8 a 377[7 per dicembre. Si scambiarono i Mobiliari a 534[4 fine e 541[8 dicembre, le Immobiliari a 169[9 dicembre ed il Risanamento a 181[6 pure per fine prossimo.

La chiusura si è fatta ai più bassi corsi per valori, fatta eccezione dei Ferroviari.

Generali 368 1[2 — Mobiliari 529 1[2 — Immobiliari 161 — Risanamento 166 — Condotte 427 — Marcia 1220 — Gas 958 — Meridionali 668 1[2 — Mediterranee 548.

Cambi: Parigi 103,80 — Londra 25,91.

Ore 6.30 — Rendita 96,47 1[2 — Generali 368 a 367 1[2 — Mobiliare 529,50 — Meridionali 668 — Mediterranee 547 — Condotte 427 — Immobiliari 161,50 — Omnibus 181,50 — Risanamento 167,50 a 166 — Banca Romana 1035 — Acqua Marcia 1220 — Gas 960.

BORSE ITALIANE. — 11 novembre 1892.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	96 47	96 47	96 35	96 50
Id. fine	— —	96 52	96 50	— —
Az. B. Naz.	1352 —	— —	1355 —	— —
» Mobiliare	530 —	— —	530 —	529 —
» B. Generale	— —	370 —	— —	— —
» ferr. Medit.	548 —	549 —	548 $^1/_2$	— —
» » Merid.	667 $^1/_2$	670 —	667 —	667 —
» B. di Torino	— —	— —	430 —	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto	— —	— —	94 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	169 —
» Tiberina.	— —	— —	34 $^1/_2$	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	42 —	— —
» Nav. Gen.	331 —	332 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	258 —	260 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	294 —	— —	— —
id. Merid.	— —	303 75	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	489 —	— —	— —
» » 4 $^1/_2$	— —	493 75	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	503 —	— —
Francia vista	103 82	103 75	103 75	103 77 $^1/_2$
Berlino id.	128 22	128 10	— —	— —
Londra a 3/m	26 12	— —	25 91	25 92

Parigi, 11, 3,18 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	99 45	99 40	— —
» 3 0[0 perp.	99 45	99 40	99 41
» 4 1[2 0[0	105 30	105 37	— —
italiana 5 0[0	92 90	93 —	92 97
turca	21 75	21 72	21 71
spagnuola	63 34	63 40	63 43
russa nuova	79 50	79 50	— —
portoghese	25 —	25 $^1/_{16}$	24 93
ungherese	— —	96 $^1/_{16}$	96 06
Egiziano 6 0[0	— —	495 $^5/_8$	496 87
Banca di Parigi	680 —	681 $^1/_4$	— —
Banca di Sconto	198 —	197 $^1/_2$	— —
Banca Ottomana	— —	595 $^5/_8$	596 25
Credito Fondiario	— —	1105 —	— —
Azioni di Suez	— —	2626 —	— —
Azioni Panama	25 —	25 —	— —
Lotti Turchi	— —	9175 —	9162 —
Ferr. Meridion. ital.	— —	642 $^1/_2$	— —
CAMBI sull'Italia	— —	3 $^3/_4$	— —
su Londra	— —	25 16	— —
su Madrid	— —	— —	15 70
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi,** 11, 4,55 pom. (fonte francese) — Debutto indeciso dietro cattiva impressione cagionata da incidenti alla Camera di ieri.

In seguito mercato calmo durante il resto della seduta.

Italiano fermissimo. *Exterieur* migliore dietro ribasso del cambio in Spagna.

(N) **Parigi,** 11, 10,25. — (Fonte italiana). — 99,41 — 10[50 — 22[25 — 50,50 — 75[25 — 93 — 35[50 — 55[25 — 67[50 — 648 — 21,72 — 596,87 — 408,12 — 63,50 — 30[50 — 98[25 — 25 — 2627.

Vienna, 11 ferma	10	11	Londra, 11 chiusura	11	11
Mobiliar.	311 50	312 87	N. nCons.	97 $^1/_4$	97 $^3/_{16}$
R. aust. in	114 80	114 80	Italiana	92 $^3/_4$	92 $^3/_8$
Id. unit.	97 02	97 17	Turca	21 $^1/_2$	21 $^1/_2$
N.^{si} d'oro	9 55	9 55	Egiziano	98 $^1/_4$	98 $^1/_4$
C. Londra	119 90	119 90	Argento	38 $^{13}/_{16}$	38 $^5/_8$

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st. 6,000

Berlino, 11 fermissimo	10	11	Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italian. c.	92 —	92 40	Italia	5 per 0[0
fine m.	91 90	92 20	Francia	2 1[2 p. 0[0
Mediter.	105 50	105 70	Inghilterra	3 per 0[0
Rublo	200 20	200 80	Germania	4 per 0[0
C. a 3 mesi	20 24 $^1/_2$	20 21 $^1/_2$	Belgio	3 1[2 p. 0[0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 11 novembre, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N.	1000
Importazioni del giorno . . . . . » »	100
TENDENZA: attiva	

Havre, 11 novembre, ore 4,05 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . balle N.	3000
TENDENZA riservata per f. ottobre » 56 25	
Caffè - Santos good average - Vendite sacchi N.	10000
TENDENZA calma Prezzo per f. ottobre 84.75	
Petrolio per fine corrente . . . . L.	
TENDENZA: Indecisa per fine prossimo . . . »	
Strutto - Vendite del giorno . . . . Quintali	
TENDENZA riservata Prezzo per f. mese L. 52,00	
New-York, 11 novembre Petrolio **S. White** . Fr.	6 46
Filadelfia, » » » »	6 46

Parigi, 11 novembre, ore 4,10 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	38	30	38	50	sostenuta
Avena	15	75	16	75	sostenuta
Olio di colza	49	50	48	75	sostenuta
Spiriti	46	—	46	25	indeciso
Zuccaro raffinato	107	50	108	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

20 Le Nozze di Adriana 20

Del resto, coloro che si aspettavano di vederlo condurre una vita conforme alle risorse di cui supponevano disponesse, furono molto delusi.

Legres s'installò modestamente nella casa materna, il solo mobile che portò con sè fu un'enorme cassa-forte che ebbe cura di non far trasportare a casa sua che di notte per evitare i commenti; se l'intese con una donna, sua vicina, perchè venisse ad attendere alle cure domestiche e viveva là, sempre solo, in compagnia di un grosso cane, non avvicinando alcuno dei notabili del paese, che si perdevano in vane congetture, e acquistandosi, in uno alla propria tranquillità, la fama di arciriccone e di curioso originale.

In capo a qualche settimana si finì per abituarsi alle sue stravaganze, e non lo si guardava più con una certa curiosità, quando se ne andava, tutto solo, per la strada, borbottando inintelligibili parole.

I paesani che lo incontravano, mormoravano fra loro:

— Toh! Ecco là papà Legrez che fa i suoi calcoli!

Non potevano essere più esatti.

Legres computava, calcolava non solo la cifra della fortuna realizzata che conosceva fino all'ultimo centesimo, ma ben anco ciò che doveva pervenirgli dalla tale o tal'altra operazione che aveva lasciato in sospeso.

Teneva una corrispondenza attivissima coi legali incaricati di curare i suoi interessi.

Notai, avvocati, causidici, uscieri, aggiunti, erano da lui rimpinzati di lettere, sopra lettere, pressanti e circostanziate; ciò li teneva in gamba e dal fondo del suo covo trovava modo ancora di compiere la sua opera di distruzione.

Una sera si trovava nel salotto della sua casa, terminando un magro pasto che gli aveva servito la sua vicina, scorrendo la posta, poichè ciò che destava la meraviglia del paese era la quantità considerevole di lettere che riceveva quotidianamente, e che esauriva andando egli stesso ad impostare le sue risposte a Digione.

Legrez pareva di cattivissimo umore.

— Questi avvocati, borbottava fra se, si direbbe che non sono pagati! Eccone uno al quale ho scritto di fermarsi qui, tornando da Nizza, — cosa diavolo poi sia andato a fare laggiù... forse a spendere il denaro che gli ho dato io — ed il signore mi risponde che non ha tempo! che gli scriva a Parigi, oppure che vada là io a parlargli! Came se io fossi il suo servitore!

Perchè mi ha fatto guadagnare quel processo contro la famiglia Maigrot, crede che tutto gli sia permesso! — So bene che egli ha parlato come un angelo, ma l'innocente! non ha pensato che tutto quanto diceva ai giudici era parto del piccolo papà Legrez!

Il tribunale, non subì che il suo fascino, e mi diede causa vinta, senza avvedersi dell'artifizio e neppure l'avvocato; questa brava gente come è imbecille!

Ma infine non è una buona ragione perchè Duménil si rifiuti dal farmi una visita, quando lo invito; gli scriverò di buon inchiostro: non più tardi di domani avrà le mie nuove e ci penserà due volte prima di disgustarsi con un cliente pari mio!

Legrèz interruppe il corso delle sue riflessioni per gridare, in tuono burbero, alla donna che puliva gli utensili nella cucina lì presso:

— Ebbene, Mamma Lesperance, non avete ancora finito?

— Eccomi, signor Legrèz, eccomi!

— La notte è inoltrata, sapete bene come non ami che la porta resti aperta a quest'ora; bisogna che ve ne andiate.

— Per rinchiudervi a tutto vostro bell'agio, disse la comare entrando nel salottino, e deponendo il grembiale.

— Eh! Cosa c'è? Cosa intendete di dire?

— Nulla per scompiacervi, signor Legrez; ma vi ho sentito, sapete, tutte le sere dopo che mi avete licenziato, vi mettete a fare dei cric-crac alla serratura...

— Voglio esser chiuso a dovere.

— E non avete torto! Un uomo solo, in una casa isolata, pensateci bene!... Senza tener conto che in casa vostra si sa che c'è di che...

— Si sa! Chi è che sa? Non si sa niente, capite voi? Non vi è nulla da portar via qui! E' per la mia sicurezza personale che prendo delle precauzioni; potete ripeterlo agli oziosi del villaggio che ci occupano di ciò che non li riguarda punto!

Voi farete loro capire nel tempo stesso che Sultano, il mio vecchio mastino, ha degli uncini solidi...

— Signor Iddio, sì! E com'è feroce!

— Lo lascio sciolto ogni notte, e chi volesse scavalcare il muro di cinta, l'avrebbe a fare con lui.

— Non mi fiderei neppur io, che lo conosco!

— E per quelli che avessero oltrepassato il muro e avessero intenzione di penetrare in casa, ho qui ancora da offrir loro... guardate, Mamma Lesperance...

Legrèz mostrava due revolvers, che aveva levato di tasca.

— Questi non abbaiano, osservò la fantesca, ma mordono!

— Fatelo sapere a quelli che avessero la fantasia di conoscere cosa succede in casa Legrèz. Io non mi occupo degli altri e desidero che nessuno si occupi di me. Del resto sarebbero bene disillusi coloro che sperassero di trovar del danaro nella mia povera casa... Non ce n'è, non ce n'è! ripetè con voce terribile. Ditemi: Ne avete mai visto voi del denaro, mamma Lesperance?

— No, mai! mormorò la brava donna.

— Ebbene, allora, mettete il morso alla lingua, se volete che restiamo buoni amici... e buona sera.

Prese quindi una candela che accese ad un tizzone che ardeva e si alzò.

— Vengo a mettervi fuori.

La vecchia fantesca andò innanzi; traversarono un piccolo corridoio ed arrivarono alla porta che Legrèz aprì con precauzione.

Essa uscì.

— Buona notte! disse bruscamente l'usuraio.

— Buona notte, signor Legrèz, ripetè la vecchia.

Il rumore delle ciabatte si perdè sulla via.

Legrèz chiuse la porta, mise i catenacci con ogni cura, poi andò al covile di un grosso cane e gli levò la catena.

— Là, Sultano — diss'egli, accarezzandolo — passeggia ora, vigilando, e domani mattina avrai una buona zuppa.

Il cane grugnì sordamente.

— Non faresti una buona guardia se tu fossi legato e voglio che tu vigili....

Rientrò quindi nel salotto.

— Finalmente sono solo! — disse forte. — Non mi trovo bene che quando sono proprio solo! Vediamo un po' se la mia cassa-forte è sempre al suo posto... Non ho potuto darvi un'occhiata in tutto il giorno...

(Continua.)

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,50	9,5	....	1,15	4,50	11,50	....
Pisa	....	8,20	....	3,5	8,40	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3,5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,55	10,20	....	....
Firenze-Milano	9,—	9,10	....	2,50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	6,15	9,40	11,50	10,50	....	....	....
Civitavecchia	5,35	....	....	12,5	4,42	....	....
Frascati	7,10	9,30	....	12.—	3,15	5,5	6.40
Anzio-Nettuno	7,40	10,30	....	....	5,40	....	....
Albano-Marino	6,25	9,15	....	12,30	3,—	6,—	....
Velletri-Terracina	8,10	....	12,15	5,40	....	....	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,20	8,37	....	1,50	6,30	9,5	....
Pisa	6,25	10,—	....	5,40	10,10	11,15	....
Torino	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Milano	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	12,25	7,25	....	12,40	....	6,50	....
Tivoli-Avezzano	5,25	....	....	2,50	8,15	10,40	....
Frascati	6.50	8.56	....	12,49	4,40	5,38	10,6
Nettuno-Anzio	8,—	....	....	2,9	7,13	....	....
Marino-Albano	7,50	9,51	....	2,15	8,25	10,35	....
Velletri-Terracina	9,25	....	....	3.12	8,55	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,25a	6,30a	9,30a	11,25	3, p	5.31p	.	—,—
Bagni a.	6,35a	7,37a	10,37a	12,32	4,7 p	6,26p	—,—	
Tivoli a.	—,	8,16a	11 18a	1.11p	4,47p	7,9 p	—, —	—
Tivoli p.	6,1 a	9, a	11,52a	4,16p	5,53p	—,—	7,40f	— —
Bagni p.	6.40a	9,40a	12,32p	4,57p	6,32p	—,—	8,19f	— —
Roma a.	7,47a	10,47a	1,39a	6,4p	7,40p	—,	9,40f	— —

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani, inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. **180** milioni — intieramente versato

ESERCIZIO 1891-92. **Prodotti approssimativi del traffico** ESERCIZIO 1891-92

dal 21 al 31 Ottobre 1892.

	Rete principale (*) Esercizio corr.	Rete principale (*) Esercizio prec.	Rete principale (*) Differenze	Rete secondaria (**) Esercizio corr.	Rete secondaria (**) Esercizio prec.	Rete secondaria (**) Differenze
Chilom. in esercizio	4191	4153	+ 38	907	661	+ 246
Media	4191	4153	+ 38	907	661	+ 246
Viaggiatori	1,524,340 39	1,424,322 85	+ 100,017 54	66,995 23	84,051 58	— 17,056 35
Bagagli e Cani	75,533 50	71,138 01	+ 4,395 49	1,707 01	3,447 17	— 1,740 16
Merci a G.V. e P.V. acc.	377,585 58	388,123 78	— 10,538 20	11,196 93	27,325 70	— 16,128 77
Merci a P. V.	1,815,598 12	1,818,811 69	— 3,213 57	64,876 36	137,366 51	— 72,490 15
TOTALE	3,793,057 59	3,702,396 33	+ 90,661 26	144,775 53	252,190 96	— 107,415 43
***Prodotti** dall'11 Luglio al 31 Ottobre 1892.*						
Viaggiatori	18,155,333 00	17,387,196 44	+ 768,136 56	729,822 26	1,170,250 06	— 440,427 77
Bagagli e Cani	770,075 77	736,886 66	+ 33,189 11	17,748 50	40,398 30	— 22,649 8[illegible]
Merci G.V. e P.V. acc.	3,917,796 92	3,936,861 42	— 19,064 50	134,804 84	254,052 74	— 119,925 90
Merci a P. V.	18,949,253 52	17,729,023 09	+ 1220,230 [illegible]	733,730 26	1,441,655 90	— 635,435 64
TOTALE	41,792,459 21	39,789,967 61	+ 2002,4[illegible]	1,616,1[illegible]	2,906,356 9[illegible]	— 1290,251 11
Prodotto per chilometro.						
della decade	905 05	891 50	+ 13 55	159 62	381 53	— 221 91
riassuntivo	9,971 95	9,581 02	+ 390 93	1,781 81	4,396 91	— 2,615 10

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° gennaio 1892 la linea succursale dei Giovi, è passata nella Rete Principale.

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

11 1|2 Non vedendo risposta temo malattia tranquillizzami per pietà, sono noioso, lo riconosco... pazienza per poco più. Addio, m'auguro vederti prossima circostanza. 178

Maria! Oggi ti vidi! Un' insieme di cose che mi fa essere tutto tuo. Ebbi notizie amica, immagina come attendo, felice te, puoi dirmi tutto. 172

26 aprile Imposterò domani, se avrò lena proseguire mie disastrose vicende! Rimastoti inalterato amor mio. Non ti basta? Dopo due giorni, imposterò nuovamente. Ieri telegrafai. Scrivimi subito. Sono affranto. 176

233 Spiacentissimo equivoco — non so come nacque. Persona cercata, probabilmente assente poichè non risponde. Qualunque cosa debba fare per te sono sempre felice. Mi vuoi bene? I. 176

Maria .... Ha ricevuta la mia lettera? Avrei tanto bisogno di una sua parola di amicizia e di speranza! Perchè non mi risponde? Desidero molto scriverle, anche per impedire che altri si avveda dei miei sentimenti e possa comprometterla: il che a lungo avverrebbe certamente. Se mi permette che di nuovo Le scriva all'indirizzo che le detti, mi mostri questo giornale mentre passo. 173 ALFREDO